N. 92 — [illegible] ANNO XXXV = 1901 TORINO Martedì 2 Aprile — N. 92

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Remo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina)
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 48 25 4 50
Estero — quindici destinazione 77 39 7 00
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Fragar, non Rostat

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 5

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di 4mm di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 20 - in 3ª pag. 30 in linea 2ª pagina Lire 1 50 — Corrispondenze prezzo Cent. 60 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

UN PROGRAMMA SEPPELLITO

Il programma che può non senza verità dirsi seppellito è quello del Governo, il quale dalla Commissione per i provvedimenti finanziari fu, dopo sentiti i ministri del tesoro e delle finanze, giudicato non atto a raggiungere gli scopi che esso si propone. Non è che la Commissione giudichi che il programma non tenda ad uno scopo nobile ed alto. Tanto la maggioranza dei sei, quanto la minoranza dei tre ritengono che sia desiderabile l'abolizione del dazio sui farinacei e l'apertura dei Comuni chiusi, i quali non facciano opposizione all'apertura; ma entrambe credono che i mezzi proposti dal Governo non siano adeguati a raggiungere lo scopo.

La minoranza, che pure è la più favorevole al Ministero, scrolla le nuove entrate proposte dal Governo per riparare alle perdite derivanti dagli sgravi. Dubita però che le entrate stesse siano sufficienti a far fronte a tutte le perdite e vuole per conseguenza: *1)* rendere facoltativa l'apertura dei minori Comuni murati ed escludere dall'abolizione del cassto i Comuni di prima classe e gli altri di seconda classe, che siano capiluoghi di provincia; *2)* provvedere un maggior fondo di agrario di cinque milioni con riduzioni di spese o nuove entrate, oltre quelle proposte dal Governo, da chiedersi alle classi più agiate.

Il programma del Governo viene già dalla minoranza ministeriale bastevolmente trasformato in modo da renderlo quasi irriconoscibile. Il Governo proponeva l'abolizione del dazio sui farinacei e l'apertura di tutti i Comuni chiusi di terza e quarta classe. La minoranza invece vuole che il dazio sui farinacei sia abolito anche nei Comuni chiusi di seconda classe non capiluoghi di provincia, e vuole che siano aperti solo i Comuni chiusi che non si rifiutino all'apertura.

E' questa già una trasformazione profonda del programma governativo. Ma la maggioranza va più in là. Essa crede, già lo osservammo, che sia desiderabile abolire i dazi sui farinacei ed aprire facoltativamente i minori Comuni chiusi. Ma è d'opinione che tale riforma non si possa compiere sulla base dell'attuale ordinamento tributario locale, se non correndo il rischio di dissestare le finanze comunali o di arrecare aggravio eccessivo ai contribuenti.

Reputa ancora la maggioranza della Commissione, che per ottenere quelle desiderabili riforme sia duopo chiedere larghi mezzi al riordinamento dei tributi locali e principalmente al concorso dello Stato, il quale dovrebbe chiedere i fondi a nuove entrate.

Soddisfa il programma del Governo a tali condizioni? La maggioranza non esita a rispondere di no. L'esame e lo studio dei provvedimenti finanziari per le nuove entrate proposte dal Governo l'hanno convinta che su quelle basi (del Governo) non sia possibile provvedere alla redazione di un controprogetto che risponda seriamente agli scopi.

Siccome però, secondo l'opinione della maggioranza esiste una sproporzione insanabile tra gli intenti propostisi dal Governo ed i mezzi ideati per attuarli, e siccome d'altra parte la Commissione non ritiene di potersi sostituire al Governo nel formulare un progetto, nuovo di zecca pianta, da sostituire a quello ministeriale, così essa si è limitata alla nomina di un relatore che raccolga i risultati degli studi compiuti durante i suoi lavori dai varii commissari.

Conclusione negativa questa e che non sappiamo quanto possa tornare gradita al Paese che aspetta da anni con impazienza le promesse riforme; ma perfettamente logica dal punto di vista dal quale si è posta la Commissione.

Questa avrebbe potuto modificare e correggere gli articoli della proposta ministeriali quando le avesse creduto in maniera adeguate all'intento che desso si proponevano di raggiungere.

Ma poichè la Commissione ritiene che sulla base del progetto di nuove entrate proposto dal Ministero non si possa *seriamente* formulare un controprogetto qualsiasi, così essa ha creduto di non potere invadere le funzioni del potere esecutivo proponendo imposte nuove e diverse da quelle ideate dal Governo o risparmi di spese a cui il Governo non avesse accennato. Sarebbe stato questo da parte della Commissione un volere arrogarsi funzioni esecutive che non le spettano, e sempiero essa che solo i suoi singoli membri possono fare di propria iniziativa, ossia proporre delle leggi nuove.

Perciò la Commissione ha agito correttamente riducendosi ad una funzione passiva, poichè essa nella sua maggioranza non ha idee le quali le consentano di tenere una diversa condotta.

Vedremo dal risultato degli studi della Commissione quali siano i motivi per cui essa ritiene che fra gli intenti ed i mezzi delle proposte ministeriali vi sia tale contrasto da non permettere neppure la redazione di un controprogetto serio. A prima vista sembra che riducendo forse un po' la cifra degli sgravi per metterla in corrispondenza alle entrate si sarebbe potuto compilare un controprogetto forse non ideale ma passabile. Ad ogni modo però è opportuno aspettare a conoscere i risultati degli studi della Commissione per vedere a quali criteri essa si sia inspirata nel suo giudizio.

Alcune constatazioni di fatto si possono già enunciare. La prima si è questa, che il Governo non può sperare che la Camera faccia troppo buon viso alle sue riforme e dovrà adattarsi a modificarle in qualche guisa. Sul come le modificazioni debbono farsi, l'ordine del giorno della maggioranza dei commissari non presta alcun lume al Governo.

La seconda constatazione si è che le riforme tarderanno ancora parecchio ad essere attuate. Certo le difficoltà dell'impresa sono molte; ma sarebbe bene uscire una buona volta dall'incertezza e compiere ciò che tutti dall'Estrema Sinistra a Luzzatti, da Giolitti a Sonnino, da Prinetti a Boselli si affaticano a dichiarare opera urgente e mata.

I pericoli del fare sono molti; ma gli inconvenienti del non fare sono ancora maggiori.

I primi risultati generali del censimento.

32 milioni d'italiani.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21:

Alla Direzione generale della statistica sono pervenuti i risultati riassuntivi del censimento di 42 provincie, sparse in diverse regioni, con un complesso di circa 17 milioni e mezzo di abitanti. Questi risultati rivelano che l'aumento medio della popolazione dal 1881 è di circa il 6, 6 per mille, e fanno ritenere quasi certo che la cifra della popolazione, calcolata in tutto il Regno dalla Direzione della statistica fra i 32 milioni ed i 32 milioni e mezzo, sarà confermata dai dati del censimento.

Le regioni presentano disuguaglianze notevolissime in fatto d'aumento. Il Piemonte a causa della forte emigrazione è aumentato in misura scarsissima. L'aumento invece è molto accentuato in Sicilia per le provincie per cui si possiggono dei dati, cioè Siracusa, Messina e Catania. Per la Basilicata il censimento pone in evidenza la diminuzione di circa 20,000 abitanti in confronto del 1881. La Toscana, l'Emilia e le Marche segnano un aumento sensibile.

Lanza e la rinnovazione della Triplice.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 20,10:

Si smentisce ufficiosamente che l'ambasciatore Lanza sia qui venuto allo scopo del rinnovamento della Triplice, e si aggiunge che venne in congedo; sulla qual cosa però si dubita, usando il Lanza prendere il suo congedo in estate.

Per un voto politico.

Roma, 1, ore 21,35. — Secondo l'*Avanti!*, un ministro disse che il Governo, al riaprirsi della Camera, cercherà l'occasione di provocare un voto politico, allo scopo di chiarire la situazione. Anche la *Corrispondenza Politica* attribuisce al Governo tale intenzione.

Zanardelli non parlerà a Maderno.

Roma, 1, ore 21,25. — Gli amici di Zanardelli smentiscono che egli possa pronunciare un discorso a Maderno.

L'organico delle poste e dei telegrafi.

Roma, 1, ore 20,15. — L'organico del personale postale e telegrafico durante le ferie pasquali sarà esaminato dalla Commissione del personale, e potrà essere presentato alla Camera alla ripresa dei lavori parlamentari.

Monete da due soldi di nichelio.

Roma, 1, ore 21,10 — Alla Zecca di Roma si sta studiando una nuova lega di nichelio per monete da dieci centesimi.

Il Re a Zanardelli.

Roma, 1, ore 20,35. — Il Re mandò a Zanardelli una sua fotografia con una dedica affettuosa.

Zanardelli a Maderno.

Roma, 1, ore 24. — Zanardelli è partito alle 23,10 per Maderno, salutato dai ministri, dai sottosegretari di Stato e da numeroso notabilità.

La malattia di Picardi.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 20,5:

Oggi Zanardelli ha visitato lungamente Picardi, ancora indisposto; però già in via di guarigione.

Un dottore italiano in Abissinia.

Roma, 1, ore 21,30. — Il dottor Decastro, destinato ad Addis-Abeba, presso la Corte di Menelik, lascierà l'Italia il 20 corrente.

Un principe siamese al Pantheon.

La divozione della regina Margherita.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 15:

Stamane il principe del Siam fece portare una corona al Pantheon, recandovisi poco dopo per porre la sua firma sugli *albums* delle due tombe.

La Regina madre è rimasta stamane oltre un'ora nella chiesa di San Silvestro, confessandosi dal solito sacerdote Wilmes, quindi si comunicò ascoltando la Messa.

Il Bilancio della Cassa Nazionale di previdenza.

Roma, 1 *(Stefani)*. — Il Consiglio d'amministrazione della Cassa Nazionale di previdenza pegli operai, nella seduta odierna, nell'approvare il rendiconto del 1900 deliberò di portare un milione di lire in aumento del patrimonio, di distribuire 31 lire come quota di concorso per ogni assegno inscritto e di portare a 600,000 lire il fondo che si dovrà distribuire agli operai più anziani che si inscrivono con abbreviazione di termine. Le attività accertate di cassa al 31 dicembre 1900 ammontano a L. 14,847,000.

I pesci.... a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21,10:

Tra i pesci d'aprile annunziati oggi largamente e a cui si abboccò, sono notevoli questi due: il *Fanfulla* giovedì scorso annunziò con gran lusso di particolari che si sarebbe stamane celebrato nella chiesa della Minerva un funerale in memoria di Verdi, a cura del Circolo cattolico. La notizia ripodotta ieri inconsciamente dalla *Voce della Verità* e dalla *Patria*, fece stamane accorrere molta gente, sopratutto forestieri, alla chiesa. Vi abboccò persino l'ambasciatore di Francia presso il Vaticano. Si notarono molte marsine dell'aristocrazia, e occorse molta fatica ai sacerdoti e ai sacrestani per persuadere tutti.

Con un altro pesce si fece accorrere molta gente in piazza d'Aracoeli, annunziando che vi sarebbe stata stamane una grande rivista militare.

Dal Bollettino degli Interni.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21,5:

Il *Bollettino degli interni* pubblica: Fabris, ragioniere, è nominato commissario straordinario a Ivrea. — Garibbo, computista, id. a Carrù. — Ferraris, profetto a disposizione, è destinato a Belluno — Rolandi, consigliere di prefettura in servizio temporaneo al Ministero, è destinato a Genova — Sirosi, consigliere a Brescia, è destinato a Genova — Bensi, delegato a San Remo, è nominato — Rebecchi, id. a San Remo, id. — Casalini, id. a San Remo, id. — Leoni, vice-ispettore a Voghera, è trasferito a Torino.

Dal bollettino delle Finanze.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 20,45:

Il *Bollettino delle finanze* reca: E' indetto un concorso a 80 posti di volontario nella carriera degli Uffici esecutivi delle dogane. Le prove scritte si terranno nei giorni 1, 2 e 3 del luglio 1901, presso le varie Intendenze del Regno, fra cui quelle di Genova e Torino. Gli aspiranti dovranno presentare una domanda entro il 15 del prossimo maggio, corredata da diversi documenti, fra cui la licenza del liceo o dell'istituto tecnico; l'età non dovrà essere inferiore ai 18 anni compiuti e non superiore ai 20 compiuti.

Un altro decreto indice gli esami per 50 posti di volontario di ragioneria, di cui 10 nel ruolo organico del personale del tesoro e 40 in quello delle Intendenze di finanza. Le prove scritte si terranno nei giorni 3, 4 e 5 giugno, presso le varie Intendenze, fra cui quella di Torino. Gli esami orali avranno luogo a Roma. I concorrenti dovranno avere un'età non minore dei 18 anni e non superiore ai 25; dovranno presentare la licenza liceale o dell'istituto.

Murello, sotto-ispettore demaniale addetto all'Ufficio delle successioni di Torino, è nominato ricevitore del registro e destinato a Cairo Montenotte — Sari, inscritto all'Intendenza di finanza di Cuneo, è nominato bollatore demaniale — Giampiccoli, aiuto agente a Novi Ligure, in seguito a sua domanda, è dichiarato dimissionario dall'impiego.

Avanzi, agente a Savigliano, è trasferito a Torino; Gusatoni, agente a Cossato, è trasferito a Savigliano; Giriodi, agente a Cuneo, è trasferito ad Agrazzano; Michelazzi, id. ad Alessandria, id. a Milano; Sollier, geometra a Cuneo, è trasferito a Potenza; Azzarosi, ingegnere a Cuneo, è trasferito a Pavia; Ravazza, ingegnere di quarta classe nel personale tecnico di finanza ad Alba, è trasferito a Cuneo; Longhi, ingegnere, è destinato a Saluzzo; Pistone, id. a Cuneo; Cellai, geometra, id. a Cuneo; Carletti, id. a Mondovì; Bertola, geometra a Saluzzo, è trasferito a Chatillon; Garlenoglio, id. a Saluzzo, id. ad Ivrea; Martini, id. ad Alba, id. a Torino.

La reggenza di San Marino.

La *Stefani* ci comunica da **San Marino**, 1:

Vi fu la tradizionale cerimonia religiosa e civile per l'assunzione della reggenza dell'entrante semestre. I nuovi capitani sono Luigi Agnini e Marino Niccolini. Molto concorso di notabilità, forestieri e gitanti.

Militari reduci da Massaua.

Ci telegrafano da Napoli, 1, ore 19,5:

E' giunto oggi il piroscafo *Po*, che aveva imbarcato a Massaua 9 ufficiali e 40 militari di truppa. Di essi sbarcarono in altri porti: un ufficiale a Brindisi, un ufficiale a Messina e un furiere ad Alessandria d'Egitto, perchè dovette essere ricoverato in quell'ospedale internazionale.

L'on. Cortese a Cairo Montenotte.

Ci telegrafano da Genova, 1, ore 18,15:

Il sottosegretario dell'istruzione pubblica, onorevole Cortese, è partito per Cairo Montenotte, salutato alla stazione dalle Autorità.

UN'IMPORTANTE SCOPERTA.

Il microbo del cancro.

Scrivono da New York, 29 marzo:

Il dottor Gaylord, professore all'Università di Buffalo, ha dichiarato d'aver scoperto e isolato il bacillo del cancro.

Egli afferma che la zona di sviluppo di questi protozoo può essere osservata al microscopio, e che il bacillo può essere coltivato in tubetti.

In seguito ad una iniezione fatta sopra un animale del brodo di coltura, si trovò nel suo sangue dai milioni di bacilli. Il dottor Gaylord dice che le sue esperienze hanno provato l'esattezza delle osservazioni di Pfeiffer, Shoebring e altri.

La dichiarazione del dottor Gaylord ha prodotto grande impressione nei circoli medici americani. Si spera che le sue deduzioni siano esatte e concorrano alla scoperta di un efficace rimedio contro il terribile male.

Il dottor Gaylord sottometterà un completo rapporto sulla questione alla Legislatura di New York.

La situazione di Marsiglia si aggrava.

Ci telegrafano da Marsiglia, 1, ore 18,10:

La situazione si è improvvisamente peggiorata: in tutte le numerose adunanze tenutesi ieri il Governo fu esplicitamente accusato di tradimento e anche di peggio. Gli operai del porto e dei *docks* dichiararono di voler insistere nello sciopero. La Camera dei tipografi votò mille franchi di sussidio per gli scioperanti del porto di Bedoule; ma ciò che aggrava la situazione è la dichiarazione di sciopero fatta dai contromastri, che oggi votarono un ordine del giorno protestando energicamente, rifiutando di continuare nella manipolazione del lavoro sui quais poichè l'attuale personale è troppo giovane ed incapace a tale lavoro, e concludendo che essi non riprenderanno il lavoro se non quando gli uomini inscrivati abitualmente di tale lavoro avranno una soddisfazione completa e torneranno ai cantieri.

Gli operai acclamarono la lettura di tale comunicazione e si impegnarono a non riprendere il lavoro, ove uno solo dei contro-mastri avesse molestie per avere firmato un tale ordine del giorno.

Notate che l'origine dello sciopero deriva dalle proteste degli operai contro i contro-mastri, che i padroni vollero difendere. Anche lo sciopero dei carrettieri significa che ogni movimento è arrestato ed ogni industria paralizzata. Se gli organizzatori dello sciopero riusciranno a tenersi fedeli queste tre categorie di operai per un paio di settimane, lo sciopero generale sarà obbligatorio per la mancanza della materia prima, necessaria all'industria, e certo i consiglieri ed il sindaco di Marsiglia non stanno inoperosi.

***

La *Stefani* ci comunica da **Marsiglia**, 1:

Tremilacinquecento operai lavorano stamane nel porto. Numeroso pattuglie di gendarmi e corazzieri circolano sulle banchine. La città è calma.

La *Patrie* contro l'estradizione di Jaffel.

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 18,30:

La *Patrie* attacca il Governo perchè per la estradizione di Jaffel.

Commenti all'elezione di Augouême.

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 23,35:

La stampa repubblicana si felicita dell'elezione nettamente repubblicana di Angoulême, la quale denota che la pubblica opinione della circoscrizione che aveva eletto Déroulède ora ne rigetta le idee.

Come finiranno le Congregazioni francesi non autorizzate.

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 20,15:

Si attribuisce alle Congregazioni che non potranno ottenere l'autorizzazione l'intenzione di dissolversi con l'entrata delle persone che le compongono e dei beni in Congregazioni affini autorizzate.

Waldeck-Rousseau ammalato.

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 20,5:

Waldeck-Rousseau è malato di gravedine alla gola, e dovette stamane, dietro consiglio del medico, restare a letto. Non si sa ancora se potrà, come aveva progettato, lasciare Parigi giovedì per recarsi a prendere qualche giorno di riposo.

La Zelanine agli estremi.

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 23,50:

Lo stato della signorina Zelanine si è di molto aggravato. Si teme da un momento all'altro una catastrofe.

Ricevette oggi una visita di Vera Gelo.

L'AGITAZIONE IN RUSSIA

Il processo dello studente Karpovitch.

Altri arresti in massa.

Ci telegrafano da Vienna, 1, ore 16,10:

Si ha da Pietroburgo che il processo contro lo studente Karpovitch, autore dell'uccisione del ministro Bogoliepow, si svolse alla Corte Circondariale di Pietroburgo, davanti al presidente del Palazzo di Giustizia, assistito dal maresciallo della nobiltà, dal sindaco della capitale e dall'anziano del Consiglio, quali rappresentanti delle varie classi. Erano presenti i ministri Witte, Murawiew e Sepiagin.

La *Neue Freie Presse* riceve da Pietroburgo che si procede ora ad arresti in massa di maestri popolari nella Russia Centrale, nel distretto di Saratow, nonchè nei villaggi di Rtischtewo, Podgoritza-Goliayno e Sawintch. I maestri arrestati sono trasferiti nelle carceri di Saratow.

Presso gli operai che lavorano alla ferrovia da Rjasan a Uraler si rinvennero proclami e opuscoli con contenuto rivoluzionario.

Che cosa è una Società rivoluzionaria russa.

Abbiamo da Vienna, 31:

Telegrafano da Pietroburgo che in questi giorni la Società rivoluzionaria *Narodnaja Wolia* (Volontà popolare) ha votato la morte dello zar ore, dentro il corrente anno non dia la Costituzione alla Russia, come pure votò quella di tre ministri.

Tale notizia ha prodotto molta impressione, non ignorandosi che la *Narodnaja Wolia* ha ramificazioni potenti in tutto l'Impero, e che non conta meno di cinque milioni d'aderenti.

Ecco come un corrispondente pietroburghese dell'*Odessky Listok* descrive una seduta della terribile Società: « Avendo espresso il desiderio di assistere ad una riunione, uno dei capi della Società, che da tempo mi conosce e che ben sa che io non ne aborrerei mai il nome, sebbene io non divida affatto le sue idee politiche, anzi vi sia contrarissimo volle accontentarmi, e nello stesso tempo vedere se non sarebbe riuscito a convincermi della santità degli scopi, come dice lui, della *Narodnaja Wolia*. Sperava che, una volta convertito, avrei colla parola e colla penna combattuto per la stessa causa. Venne, sul far della sera, a prendermi in casa; mi fece salire in una carrozza, che aspettava alla porta di strada, e, quivi giunto, mi bendò strettamente gli occhi, non senza prima aver messo sotto la benda un denso strato di bambagia, per essere più sicuro che nulla avrei potuto vedere. La vettura si mosse rapidamente. Il viaggio durò circa mezz'ora. Siccome i rumori della grande città si erano affievoliti, e poi cessarono affatto, compresi che si era in qualche quartiere poco abitato, dove i negozi erano già chiusi. La carrozza entrò in un portone. Sentii che il mio duce scambiava qualche rapida parola con qualcuno che si era venuto incontro. Poi fui condotto ad un primo piano e fatto entrare in un andito, dove mi si offerse del moka, il nostro liquore nazionale. Senza mai togliermi la benda, mi si fece entrare in un luogo, che supposi fosse una grande sala, dove sentii il rumore di molte voci che discutevano. Vicino a me rimaneva sempre il mio duce, il quale mi forniva spiegazioni sugli oratori, senza però, si intende, mai dirmene il nome. Sentii che egli annunziò la mia presenza come quella di un pubblicista che avrebbe potuto giovare alla « santa causa ». La discussione era tutta d'indole finanziaria, poichè si discutevano sui mezzi necessari posti al servizio della Società. Seppi così che si aveva un'entrata di parecchi milioni di rubli all'anno; poi vennero i discorsi politici, tutti d'una violenza straordinaria, e sui quali nulla posso dire, vincolandomelo un giuramento. Basti sapere che potei persuadermi come dal primo all'ultimo tutti fossero decisi ad arrischiare la vita, pur di raggiungere la realizzazione dei loro ideali, i quali formano lo scopo del potentissimo Sodalizio. »

Si crede che anche parecchi membri del clero siano affigliati alla Società, mentre molti altri preti rassi anzichenno la dannazione eterna a chi s'inscrive nei suoi registri. Così si spiegherebbe il misterioso arresto di parecchi popi, compiutosi poche notti fa, e la sorveglianza assai rigorosa che venne testè ordinata su tutte le prediche che si fanno in questi giorni nelle chiese russe.

PER LE FESTE DI TOLONE

L'addetto francese alla persona del Duca di Genova.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 1:

Il Governo è intenzionato di designare il contrammiraglio Nahoua come addetto alla persona del Duca di Genova durante le feste di Tolone e il capitano di vascello Lonepoon do Carfort, ex-addetto navale all'Ambasciata di Roma, verrà addetto al contrammiraglio Coltelletti, comandante la seconda Divisione della squadra italiana.

Luzzatti a Tolone.

Roma, 1, ore 20,20. — Luzzatti stasera è partito per Padova. Egli si recherà probabilmente alle feste di Tolone.

Sulla visita della squadra italiana a Tolone.

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 22,5:

Il *Courrier du Soir*, esaminando la situazione della politica estera della Francia, la dice migliore di quanto sia mai stata. « La visita della squadra italiana è una testimonianza significativa e preziosissima, perchè la politica italiana è l'ago oslamitato infallantemente orientato verso la forza. »

Un inviato straordinario di Eduardo a Re Vittorio.

Londra, 1 *(Stefani)*. — Il visconte Mount Edgcombe è stato incaricato di notificare al Re d'Italia l'assunzione al trono di re Eduardo VII. Arriverà a Roma il 3 aprile.

Il viaggio dei duchi di York.

Suez, 1 *(Stefani)*. — L'Ophir, con a bordo i duchi di York, è partito per Aden.

Navigazione.

New York, 1 *(Stefani)*. — E' arrivata il *Werra*.
Colon, 1 *(Stefani)*. — E' arrivato il *Las Palmas*.

NEL SUD-AFRICA

Critiche alla tattica inglese nel Transvaal.

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 18,35:

Le colonne del generale French continuano a devastare il Transvaal orientale. Gli armenti vengono catturati; tutto il resto delle case, raccolti gli strumenti agricoli, viene incendiato.

Il corrispondente dell'*Agenzia Reuter* dubita dell'efficacia di un sistema che costringa gli inglesi a prendere cura delle donne e dei fanciulli dei boeri, sollevando questi da gravi preoccupazioni e rendendoli più liberi nelle loro azioni militari.

I dietroscena della guerra sud-africana.

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 21,50:

La dichiarazione fatta da Chamberlain alla Camera dei Comuni, getta una nuova luce su certi dietroscena finanziari della guerra sud-africana.

Come ricorderete la Chartered Company doveva pagare alla Repubblica del Transvaal, per la filibusteria di Jameson, una grossa indennità, calcolata a una cinquantina di milioni.

Il deputato Davies domandò quindi a Chamberlain se tale diritto fosse passato ora al Governo inglese in seguito alla conquista e l'annessione del paese creditore.

Chamberlain rispose negativamente, dichiarando che la Chartered è sciolta ormai da ogni responsabilità.

Può il Papa nominarsi il successore?

La questione, certo assai curiosa e, per l'età di Leone XIII, di un'importanza e di un interesse tutto particolare, è stata trattata in un libro che è comparso recentemente a Parigi sotto il titolo e *Comment on devient Pape* » e che è dovuto alla penna dell'abate Sabatier, uno dei preti più distinti del clero parigino.

Il Sabatier così pone la questione: « Se il Papa, giudice supremo della situazione della Chiesa, credo di suo diritto nominare il Papa suo successore, che dobbiamo noi pensarne? Il Pontefice nominato così direttamente dal Papa, prima della sua morte, investito da lui del potere supremo del sovrano pontificato, annunciato e proclamato Papa con un documento autentico indirizzato ai popoli cristiani, dovrà essere considerato dai fedeli come un vero Papa? La sua nomina sarebbe valida? Noi non esitiamo a rispondere: Sì. »

L'abate Sabatier passa quindi a spiegare le ragioni per cui crede di poter risolvere in senso affermativo la questione posta: « Il Papa è il capo della Chiesa. Egli comanda non solo a qualcuno, ma a tutti. Gesù Cristo non ha punto eguagliati le pecore al pastore e tanto meno le ha poste al di sopra di lui: il pastore è il solo che si trovi al disopra di tutti. Ad eccezione unica del Pontefice di Roma, nessun vescovo ha, di diritto divino, autorità sopra un altro vescovo: a più forte ragione nè un vescovo, nè più vescovi, e nè anche la totalità dei vescovi potrebbero avere autorità su Pietro.

« Pietro, e il suo successore al pari di lui, è il capo che governa la Chiesa in qualità di vicario di Gesù Cristo. Pontefice supremo, nessuno può legare ciò che egli ha sciolto; dottore infallibile, egli non può ingannarsi quando parla come dottore della Chiesa universale; giudice sovrano e legislatore della Chiesa, egli non è giudicato da persona. I suoi atti non possono essere contrapposti ai sacri canoni, perchè egli non riceve da essi alcuna autorità. Al contrario i canoni ricevono da lui la loro autorità.

« Il potere del Papa è tale che Pagnan non esita a dire che egli può tutto, *supra jus, contra jus, extra jus*, poichè egli riceve immediatamente da Cristo la potestà di fare le leggi obbligatorie per tutti. Il suo potere è su questo punto assoluto, non limitato da alcuna costituzione della Chiesa. Una legge stessa dell'apostolo Pietro non avrebbe per lui forza obbligatoria. Egli è sottoposto unicamente al diritto divino. »

A queste ragioni di diritto il Sabatier ne aggiunge poi altre di fatto. Più di un Papa ha non solamente designato, ma effettivamente nominato il suo successore. Fu così, per esempio, che Clemente è succeduto a San Pietro e Santo Stefano a Lucio. Ma il fatto più tipico in questo ordine di idee è la nomina di Bonifacio II fatta il 31 agosto 530 da Felice IV.

« Gli anni 529 e 530 — scrive il Sabatier — erano stati cattivi per la Chiesa romana dal punto di vista materiale. Non era senza gran dolore che il Santo Padre intravvedeva le spese che si sarebbero fatte, secondo l'usanza, dopo la sua morte, che scriva prossima. Felice IV volle ovviare a questo grave inconveniente e lasciare al suo successore la minor somma di debito possibile. Volle inoltre evitare il pericolo che il re dei Goti imponesse lui alla Chiesa un Papa, come già Teodorico l'aveva imposto alla scelta del popolo, del clero e del Senato romano. Per ciò si determinò a nominar egli stesso direttamente il suo successore. Il 31 agosto 530 egli riunì nel suo palazzo, intorno al suo letto di morte, il clero di Roma, i senatori e i patrizi. Agli uni e agli altri ricordò le necessità dell'ora presente, la penuria di denaro e i debiti del tesoro pontificio, ed esprimo loro la sua volontà di aver per successore il suo arcidiacono Bonifacio II.

« Felice IV seppe far valere a tutti i suoi ascoltatori le sue ragioni, e per meglio dimostrare la sua volontà irremovibile di aver Bonifacio II per successore, si tolse di dosso il sacro pallio e lo impose a Bonifacio II come insegna del potere papale. »

La conclusione a cui viene l'abate Sabatier è formale: Il Papa può nominar egli stesso il suo successore. Il Sabatier però non accenna, ed era difficile il farlo, alle enormi difficoltà che la sua tesi può sollevare nella pratica, tesi che può trovare parecchi aderenti, ma che non avrà mai dei difensori nel Sacro Collegio.

Profeti e profezie

Il risveglio che da qualche po' di tempo in qua si va manifestando nello studio delle scienze così dette occulte mi ha invogliato a prendere in esame alcune fra le profezie, e ciò a semplice titolo di curiosità.

Michele Nostradamus, medico ed astrologo francese (di Saint-Rémi, in Provenza), visse nella prima metà del secolo XVI, ed ebbe ai suoi tempi partigiani fidi e numerosi, e non meno numerosi e feroci detrattori; fra i primi, Caterina de' Medici, regina reggente di Francia durante la minore età del figlio, e, poi, lo stesso Carlo IX, il quale, come ebbe effettivamente assunto le redini dello Stato, lo onorò della carica di suo medico particolare, e fra i secondi Antonio Couillard, suo contemporaneo, che in un libro dal titolo: *Confutazione delle false ed abusive profezie di Nostradamus*, distribuì spiotata e virulenta contro il famoso e famoso astrologo. In odio al quale venne per fatto questo grazioso non meno che pungente bisticcio epigrammatico, attribuito da taluni a Jodelle, da altri a Bise, da altri ad altri, senza che si possa con precisione affermare chi ne sia il vero autore:

Nostra damus cum falsa damus, nam fallere nostrum
Et cum falsa damus, all nisi nostra damus. [est:

Intorno a queste profezie, a strano assortimento d'anfibologia e d'oscurità senza nessuno ordine, scritto (per valermi delle parole di Anatole France, che se ne trasse di sfuggita in uno di quei suoi brillanti articoli di cui si adornano le colonne del parigino *Figaro*) in un gergo sibillino e perciò spesso incomprensibile, misto di vocaboli provenzali, ebraici, greci, latini e spagnuoli (1) », sotto forma di quartine in numero di mille, distribuite in dieci serie di cento quartine caduna, dette perciò Centurie, avrò ad indugiarmi alquanto, come quelle che forniscono all'argomento che mi sono proposto di trattare la più copiosa non meno che interessante messe. Nè è a meravigliare che molte delle predizioni del Nostradamus si siano, o prima o poi, avverate, la stessa oscurità ed ambiguità loro prestandosi per eccellenza alle più svariate interpretazioni e (come argutamente osserva il menzionato scrittore) anche ed essenzialmente per ciò che, avendo il Nostradamus « predetto rivolgimenti, guerre, rivoluzioni e calamità d'ogni specie, ed avendo inoltre con gran cura evitato, salvo rare eccezioni, di entrare in troppo precisi particolari, sia in ordine agli avvenimenti stessi, sia in ordine alla data in cui questi avrebbero dovuto verificarsi, il profeta aveva per sè le maggiori probabilità di colpire nel vero, pensando, non senza ragione, che i suoi simili sarebbero sempre stati violenti, avidi, cattivi, crudeli e miserabili, e ci questa non fallace presunzione avendo egli fondata la sua scienza augurale »; ciò che, del resto, prima del Franco, ed in termini quasi identici, già aveva detto, a questo proposito, Antonio Franchi al capitolo 13.o della sua opera: *Il ragionalismo del Popolo*. Comunque sia, se è vero, come giustamente osserva ancora il Franco, che da queste profezie mai non fu dato ad alcuno di trarre *a priori* l'auspicio per gli avvenimenti futuri, non si può negare tuttavia che parecchie di esse ebbero, nel corso del tempo e con maggiore o minore precisione di particolari, ad avverarsi, e se solamente a fatti compiuti ne ne rivelò la coincidenza loro, ma pure fortuita, coi fatti stessi, ciò nulla toglie al valore intrinseco di tali profezie.

Fra le quali, degna di essere citata per l'approssimativa, se non rigorosamente esatta, assegnazione della data, è quella contenuta nell'ultima quartina del libriccino, cioè la 100.a della X Centuria, così concepita:

Le grand empire sera par Angleterre,
Le pempotam Jos ans de trois cens:
Grandes copies passer par mer & terre,
Les Lunitains n'en seront pas contents.

la quale, come a suo tempo ebbe a rilevare il *Figaro* (Supplem. lett. del 28 novembre 1890), si verificò appieno col conflitto sorto, appunto dopo tre secoli circa dall'epoca in cui fu scritta, fra l'Inghilterra ed il Portogallo, conflitto che tenne per alcun tempo in apprensione l'Europa per le conseguenze che ne potevano derivare, e composto poi pacificamente per le vie diplomatiche, colla sottomissione del Portogallo; così che anche l'ultimo verso trovò, nella soluzione della controversia, la più rigorosa applicazione.

Il lettore ricorderà ancora, trattandosi di un avvenimento di data più recente, la battaglia navale combattutasi nelle acque di Santiago di Cuba, il 3 luglio del 1898, tra la flotta spagnuola e quella degli Stati Uniti, nella quale, delle sette navi di cui componevasi la prima, cinque furono catturate, le altre due a stento riuscirono colla fuga a sottrarsi all'inseguimento. Orbene, osservi il lettore con quanta precisione di particolari tale avvenimento trovasi accennato nella quartina seguente, la 26.a della VII Centuria:

Furtes & galeres autour de sept navires,
Sera livrée une sportelle guerre:
Chef de Madrid recevra coup de vires,
Deux eschappées, & cinq menées à terre.

Nella quartina 35.a della I Centuria:

Le lyon jeune le vieux surmontera,
En champ bellique par singulier duelle:
Dans cage d'or les yeux lui crevera,
Deux classes une, puis mourir, mort cruelle.

si può vedere profetata la morte di Enrico II, avvenuta in seguito a ferita ad un occhio, riportata in un torneo, l'anno 1559, e la fortuna (per così esprimermi) toccata, lui vivente, a questa sua profezia, valse efficacemente ad accrescere la fama di cui già godeva il Nostradamus presso i suoi contemporanei.

La quartina 96 della III Centuria:

Chef de Fossan aura gorge coupée
Par le ducteur du limier & levrier:
Le faict patré par ceux du mont Tarpée,
Saturne en Lée 15 de Février.

è una profezia, non si potrebbe desiderare più chiara, dell'assassinio del Duca di Berry, colpito da Louvel il 13 febbraio 1820, ed ecco con quale ingegnoso processo sintetico i commentatori ne danno ragione: *Chef de Fossan*, così dicono, è espressione atta a designare la vittima, essendo Fossano città

(1) *Figaro* del 28 febbraio 1890.

degli Stati del re di Sardegna, di cui la madre del duca di Berry era figlia; *le ducteur du linier* è, evidentemente, l'assassino, già impiegato alle scuderie reali; *ceux du mont Tarpé* sono i repubblicani, dei quali il Louvel, non ostante le sue denegazioni, non è escluso fosse il mandatario. Quanto alla data accennata nell'ultimo verso, non vi sarebbe che una piccola difficoltà: ed è che il 13 febbraio del 1820 Saturno era non già in congiunzione, ma in opposizione col segno del Leone; ma a questa obbiezione i commentatori hanno pronta la parata con dire non trattarsi che d'oscurità nel testo e che, con un lieve sforzo di raziocinio, si può volgere il senso delle parole a significare appunto..... il contrario di quello che esse dicono.

Il tentativo fatto dal generale Malet nell'ottobre del 1812 per rovesciare la dinastia napoleonica e far proclamare la repubblica in Francia, si può, ricordando il fatto nei suoi più minuti particolari, trovare predetto con sufficiente esattezza nella quartina 62.a della IV Centuria, in questi termini:

Un conseil machine ambition,
De saisir de la grande armée,
Contre son Prince feinte invention,
Et découvert sera soubs sa ramée

e così: la falsa notizia della morte dell'imperatore *(feinte invention)*, il comando preso dal generale Malet della guarnigione di Parigi (2.o verso), la scoperta dell'inganno e la condanna a morte del Perdu elle (ultimo verso), tutto quanto vi si trova chiaramente accennato. Solamente nella designazione del grado del protagonista sarebbe incorso il profeta in una leggera inesattezza; ma, a meno di attirarsi la taccia di pedante, non gli si potrebbe fare troppo gran carico.

Nella quartina seguente, la 12.a della V Centuria:

Augsle de las Lémans sera combatue,
Par gran estrange cité voulant trahir:
Avant son murtre à Ausborg le grand salue,
Et cous de Rhin la viendront envahir.

si può vedere la profezia dell'assassinio dell'imperatrice Elisabetta d'Austria *(meurtre de Ausborg)*, compiuto a Ginevra *(augsle du lac Lémon)* dal Lucchani *(gues estrange cité)*, e non resterebbe così che a spiegare l'allusione contenuta nell'ultimo verso, non facile bisogna cui non intendo sobbarcarmi.

Anche la profezia contenuta nella quartina 28.a della II Centuria si sarebbe, a quanto narrano Saint-Simon e l'ab. Proyart, appieno verificata; ma, oltre che il commento relativo mi porterebbe troppo in lungo, vi è poi anche qualche motivo di credere si tratti di una ciarneria bell'e buona, e perciò mi limito a questo semplice accenno.

Passo del pari sotto silenzio, per quanto ingegnose, due altre quartine profetiche del Nostradamus di cui è menzione in *Mémoires secrets de Bachaumont*, perchè non mi fu dato rintracciarlo nè nell'edizione lionese del 1568, nè in quella di Leyda del 1650, e si possono quindi ritenere apocrife, come pure tralascio di soffermarmi sulle vario profezie che si vorrebbe far credere siano state messe fuori durante il pontificato di Clemente XIV, relative alla sua prossima fine, profezie da relegare nel novero delle fiabe, per quanto accuratamente raccolte e con tutta serietà spacciate per autentiche dai denigratori di quel Pontefice: il Crétineau-Joli e l'abate Proyart, segnatamente, e vengo a discorrere delle non meno famose profezie così dette dei Papi, che vanno sotto il nome di San Malachia, per essere stato dal loro autore a questi falsamente attribuite. Tali profezie, cerne la stessa loro denominazione lo indica, si riferiscono esclusivamente alle elezioni dei Pontefici che avrebbero dovuto seguire dall'epoca in cui si volle far credere siano state scritte (1143) e consistono in motti o divise in latino, comunque applicabili, vuoi con criteri araldici, vuoi in rapporto ai precedenti personali, all'eligendo, oppure anche agli atti che ne caratterizzeranno in seguito l'apostolico ministero. Intorno a queste profezie, la prima delle quali si riferisce all'elezione di Celestino II, queste solo si sa di certo, che esse vennero fuori nel 1590, al tempo del Conclave che portò alla Cattedra di San Pietro Gregorio XIV (vale a dire 442 anni dopo la morte del presunto loro autore) per opera, secondo l'opinione più accreditata, dei fautori del cardinale Simoncelli, che in esso veniva designato all'esaltazione al soglio pontificio col suggestivo simbolo *De antiquitate Urbis*, volendo con esso indicare la patria del loro favorito, Orvieto, e, come facilmente si comprende, tutte quelle che si riferiscono ai Papi anteriori a Gregorio XIV, conobbe fatte *a posteriori*, e per un verso o per un altro, il attagliano meravigliosamente ai singoli soggetti; onde di queste sarebbe fuor di proposito tener conto in questa rassegna, e io si devesse prender norma dalla prima fra quelle che possono veramente chiamarsi profezie, certo non si potrebbe dire del loro autore, come l'Alighieri ebbe a dire dell'abate Gioachino, che fosse

Di spirito profetico' dotato.

Ma buon numero di esse invece colpiscono nel segno, come lo dimostreranno gli esempi che no verrò adducendo, fra i più evidenti, tralasciando, per ragioni di spazio, di occuparmi di quelle la cui spiegazione potrebbe parere meno spontanea.

Cominciando dall'83.a della serie, riferentesi all'elezione di Alessandro VII (della famiglia Chigi) e compendiata nel motto *Montium custos*, noi vediamo emersi a doppio titolo avversato, e perchè nello stemma gentilizio dell'eletto figuravano dei monti, e perchè durante il suo pontificato egli diede opera ad importanti riforme circa al funzionamento dei Monti di Pietà, istituiti circa un secolo prima da Paolo III.

Riguardo all'elezione di Clemente XIV, ha, prima d'ora, giustamente rilevato il Giobertì (1) come ben le si possa applicare il simbolo ad esso riferentesi *(Virus velox)*, avendo quel Pontefice, durante il breve tempo in cui resse le Somme Chiavi, luminosamente dimostrato, cogli atti del proprio ministero, come fosse dotato di vista penetrante.

L'elezione del successore di Clemente XIV, Papa Pio VI, era contraddistinta dalla divisa *Peregrinus apostolicus*, che meglio non poteva attagliarsi al caso, essendo stata pienamente giustificata e dalle vicissitudini del suo pontificato e dalla sua morte in terra straniera ed ostile.

La divisa per l'elezione di Pio IX era *Crux de Cruce*, ed i piagnoni del perduto potere temporale possono trovare in tale perdita la ragion del mette ad esso riferentesi.

Infine, quanto all'elezione del Pontefice gloriosamente regnante, la divisa ad esso assegnata, la 103.a della serie *(Lumen in cœlo)*, si accorda meravigliosamente collo stemma gentilizio dei Pecci, recante in campo azzurro una stella ed una cometa.

Volendo ora trarre da queste profezie dei papi l'auspicio per l'elezione del successore di Leone XIII, noi troviamo che a quattro, fra gli attuali componenti il Sacro Collegio può essere applicata la divisa ad esso corrispondente; che cioè *Ignis ardens*, e cioè: all'Oreglia, nel cui stemma figura un'ara; allo Svampa, pel Sole deruto che campeggia nelle sue armi, nonchè pel suo cognome storico; ad uno dei Vannutelli, pel suo prenome di Serafino (spirito di fuoco) ed al Gotti, perchè ha nel suo blasone una torcia accesa, quando non se ne voglia aggiungere un quinto, il Ferrari, pel suo carattere..... *ardente*.

Che se invece per tale elezione si voglia aver ricorso alle profezie del Nostradamus, ne troviamo una (la quartina 56.a della V Centuria) che, per la qualifica data all'attuale Pontefice, può adattarsi al caso nostro. Di esse basterà trascrivere i due primi versi che suonano così:

Par la trespas du trez-vieillard Pontife
Sera esleu Romain de bon aage.

Ed in tal caso, dovendo concorrere nell'eligendo la duplice qualità di giovane e di romano, il palio verrebbe ad essere conseguentemente dai due Vannutelli, con maggiori probabilità pel più giovane, Serafino, quando pur non si voglia, dando una più lata interpretazione alla qualifica di romano, ritenere come tale (comechè nativo degli Stati già pontificî) lo Svampa, il quale poi, oltre che poter essere così compreso nell'una e nell'altra delle citate profezie, sarebbe ancora, giusta quanto ebbe a notare il Maurevert in un articolo apparso fin dal 1896 sulla *Revue des Revues*, designato all'onor della tiara dal vaticinio di un astrologo del XIII secolo, Werdin d'Otranto, che, in una raccolta di profezie recante per titolo: *Vaticinium Memorabile*, precorrendo e, meglio, specificando il pseudo-nazichiano *ignis ardens*, ancor egli accenna, come simbolo per l'elezione del futuro capo della cattolicità, un *astro lucente*, il qual simbolo, meglio che non agli altri nominati, si accorda col Sole dorato dello Svampa.

Per conto mio, memore dell'aforismo *Verum prophetia in eventu*, mi guarderò bene dall'arrischiare alcun pronostico al riguardo, preferendo lasciare all'avvenire, prossimo o remoto, il non facile responso.

E. N.

(1) *Vita di Fra Lorenzo Ganganelli.*

La vita che si vive

Non è vero che i turchi abbiano sempre un aspetto cos.....turbante.

Anch'essi, quando non hanno la mezzaluna per traverso, sono qui ognor sono un buon portoghese.

Un giornale del Cairo mi narra, ad esempio, una graziosa burla testè giocata da alcuni nasceltani mattacchioni, al sheich Aly di Mansura.

Il sheich Aly, da quel fedele seguace di Maometto che egli è, adora il creatore nella sua opera più leggiadra: la donna. Infatti la sua casa è popolata da ben ventitrè mogli.

E' un modo come un altro, in Turchia, per guadagnarsi il paradiso.

Ora avvenne che, negli scorsi giorni, alcuni buontemponi comunicarono al buon Aly che una gentil damigella turca di Simbellaveia si era accesa di viva simpatia per lui e ben volentieri avrebbe contribuito a renderlo sempre più benemerito verso Maometto.

Il buon Aly non seppe resistere alla flebile nota di questo testo, e rispose che se sola era il desiderio della profeta egli avrebbe sposato anche una ventiquattresima moglie.

Ad Allah non si può rifiutare un simile piacere.

Fu dunque convenuto che in un giorno determinato la damigella di Simbellaveia, seguita dai parenti, si sarebbe recata all'abitazione dello sheich, ove, dopo le cerimonie di rito, sarebbe stata ufficialmente arrolata nel piccolo battaglione coniugale di Aly.

Nel giorno prestabilito ecco, infatti, arrivare il corteo nuziale con la sposina, allegra come una gazzella.

Il buon Aly fece agli ospiti la più cordiale accoglienza e presentò la nuova collega alle ventitrè mogli anziane.

La cerimonia delle spousalizio fu celebrata tra la generale letizia; dopo di che lo sposo offrì agli invitati una splendida festa, secondo l'uso del paese.

A notte fatta gli ospiti presero commiato e la sposina si ritirò negli appartamenti privati, seguita dalle altre reclute delle colleghe.

Quel che sia avvenuto dopo non lo si sa ancora bene.

Fatto è che mezz'ora dopo la partenza degli ospiti una finestra del villino si aprì improvvisamente ed un giovinetto saltò svelto sulla strada, ove fu accolto dagli applausi di una ventina di amici.

Quel giovinetto era la sposa che il buon sheich aveva impalmato poche ore prima, e quegli amici erano gli ospiti i quali avevano assistito alle nozze!

Mentre questi si allontanavano ridendo, dalla finestra aperta comparve Aly, il quale bestemmiava come un turco burlato.

Ed aveva ben bisogno il poveretto di adirarsi. Fare le spese di una festa nuziale, tenere per tutta una giornata l'occhio languido sulla sposina e poi trovarsi nelle braccia di un uomo, è una cosa che può far salire la..... moschea al naso anche di un flemmatico sheich.

Dietro a lui vi erano le ventitrè mogli autentiche. Queste però non bestemmiavano, ma ridevano.

Le scellerate erano evidentemente contente della burla giocata al comune marito.

Adesso lo sheich ha sperto regolare querela contro gli autori della burla. Pare che in Turchia certi scherzi non siano leciti nemmeno in carnovale.

***

Che il fisco fosse un nemico personale degli autori ed attori drammatici sapevamcelo, ma certo in nessuna città del mondo tale inimicizia assume le proporzioni che ha assunto a Livorno.

Il collega *Colombrino* del *Telegrafo* mi spiega il perchè i teatri livornesi restano muti per tanti mesi dell'anno.

Gli è che a Livorno ormai le seduzioni del fisco hanno vinto le seduzioni dell'arte.

I livornesi preferiscono un buon bicchiere di Chianti, agli a.....chianti della *Signora dalle Camelie* e del suo caro Armando.

I poveri impresari teatrali si sono ormai dati vinti.

Ecco della gente la quale non può a meno di pensare che un po' di illesenza di prima qualità non sarebbe forse del tutto inutile al mondo?

***

Per l'album.
Pensata sulla strada di Rivoli:

Prossima
Apertura
del
Nuovo proprietario.

Raccomando il poveretto al suffragio dei miei lettori.

***

La penultima.

Stupidini, direttore delle carceri, chiama al suo cospetto un detenuto colpevole di avere indirizzato delle insolenze ad un guardiano. Dopo una sgridata coi fiocchi soggiunge:

— E adesso ricordatevi bene che se non tenete un altro contegno, vi farò senz'altro avviso mettere alla porta. Con me non si scherza!

Il detenuto resta allibito.

***

L'ultima.

— Vedi, se oggi sono in piedi, lo devo a quel signore lì.

— Ti ha dunque salvato da un grave pericolo?

— No, mi ha fatto sequestrare persino le molle di casa.

io per tutti.

Una conferenza sull'afta epizootica.

Gazzetta ci scrive da Alessandria, 1:

Oggi ebbe luogo, nel vestibolo del teatro Municipale, una conferenza sull'afta epizootica in provincia di Alessandria, tenuta dal comm. Lorenzo Brizzolara, professore alla Scuola di medicina veterinaria in Torino.

Presentato dal sav. Chiarle, vice-presidente del Comizio Agrario, l'egregio conferenziere fece la storia della malattia attuale che infierisce in diversi centri d'Italia; richiamò l'attenzione dei proprietari sull'obbligo della denuncia anche nei casi sospetti e la necessità dell'opera del veterinario.

Spiegò non essere convincente l'*alimentare*, per che la malattia si trasmette senza alimentazione e colle stesse conseguenze come si trasmettesse spontaneamente. Non convenire la vaccinazione anticarbonchiosa, la quale, mentre non giova per preservare gli animali dalla febbre aftosa, torna inutile e di spesa al proprietario.

Parlando delle complicazioni, ebbe a consigliare, quando gli animali sono in istato sospetto, le iniezioni ipodermiche di etere solforico e di caffeina, con frizioni senapizzate alla regione della gola ed ai lati del torace.

La malattia si poteva prevenire coll'organizzazione regolare del servizio veterinario alla frontiera, ed accidendo per il consumo alimentare, all'inizio dell'infezione, i pochi animali colpiti, indennizzando però i proprietari, come si fa in Inghilterra.

Accennando ai gravi danni dell'afta in provincia di Novara, l'oratore combattè l'assertione fatta da qualche corrispondente, che, cioè, l'infezione odierna data dall'associazione del nuovo germe della malattia col germe latente delle precedenti infezioni aftose, perchè il *virus* del 1880 non si è potuto conservare fino ad ora. La virulenza micidiale della febbre aftosa fu causata da un *virus* più maligno, importato senza dubbio dalla Francia.

L'oratore raccolse, al termine della sua dotta conferenza, gli unanimi applausi dell'affollato uditorio.

Dopo la conferenza fu offerta al prof. Brizzolara, nel *Caffè della Stazione*, un banchetto.

Il commissario regio ad Albissola Marina.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 22,30:

E' stato sciolto il Consiglio comunale di Albissola Marina. Venne nominato commissario Emilio Astengo, computista di prefettura.

Minacce di sciopero nelle Puglie.

Ci telegrafano da Bari, 1, ore 22,50:

In seguito ad un minacciato sciopero degli operai, che volevano un aumento di mercede, la « Raffineries et Savonneries Méridionales » sospese i lavori per ordine della Società, che risiede a Marsiglia.

Per la Mondovì-Porto Maurizio.

Ci scrivono da Fossano, 1:

Una numerosa assemblea di cittadini, convocata dal sindaco, avv. A. Dellaterre, deliberava ieri di aderire al Comitato promotore della ferrovia Torino-Fossano-Mondovì-Ormea-Oneglia-Porto Maurizio.

Si costituì subito un Comitato incaricato di mettersi in relazione con quello promotore e di presentare al Consiglio comunale proposte concrete e definitive sulla progettata ferrovia.

Grandiose feste a Savigliano.

Ci scrivono da Savigliano, 1:

Sotto gli auspicî di un Comitato, costituitosi, e col concorso del Municipio e degli esercenti, nella ricorrenza della prossima Pasqua avranno luogo in questa città grandiose feste religiose e popolari.

Sabato, domenica e lunedì le piazze saranno artisticamente addobbate. Alla sera di Pasqua illuminazione fantastica, spettacolo pirotecnico in piazza Vittorio Emanuele e concerti musicali sulle piazze maggiori.

REATI E PENE

Il processo dei dimostranti " pro Russia "

(Pretura Urbana di Torino - 1.o aprile).

La cronaca di ieri registrava l'arresto di cinque anarchici a pretesi anarchici per la dimostrazione abortita in favore degli studenti russi. A tutta prima, data la gravità delle accuse mosse agli arrestati, che, per conseguenza stessa dei fatti, vengono asgerate quasi inavvertitamente nei primi rapporti frettolosi, si era creduto che i prevenuti sarebbero stati tradotti dinanzi ai giudici di tribunale. Quindi molto pubblico attese indarno nei corridoi del Tribunale la comparsa del piccolo drappello dei..... *martiri politici*; e solo quando l'attesa oltrepassò i limiti della pazienza, allora un primo sospetto che il processo umiliante e senza apparato fosse in Pretura, intiepidì la troppa viva curiosità. Fu così che poco uditorio presenziò il brevissimo dibattimento, che il pretore avv. Margara diresse con la consueta energia, spoltezza ed imparzialità.

I prevenuti furono divisi subito in due gruppi, e, poichè siamo al 1.o aprile, la frase calza a pennello, prima si tirò la retata dei pesci grossi e poi quella dei..... pesciolini.

Appartengono al primo gruppo: l'ing. Baldanzeni Ferruccio, studente di elettrotecnica, di anni 24 e nato ad Ancona; un anarchico fanatico — almeno dice la Questura — e che ieri al grido di *Viva la rivoluzione!* issò una bandiera nera di fronte al monumento di Cavour; lo studente in legge Butti Ernesto, ventitrenne, nardo, cui fu sequestrato un spuncolo servizio; l'imballatore Carlin Goffredo, che aveva in tasca la fascia rossa; i quali tutti sono sorpresi di avere emesso grida sovversive. Resta vero che, appena arrestati, si misero ad urlare: *Viva la rivoluzione russa! Viva Tolstoi! Viva la Russia*, ma — dice il rapporto di Questura — il tiro non è riuscito e la fuga precoce delle guardie li sentirono prima vociare soltanto: *Viva la rivoluzione!*

Del resto — sempre afferma la Questura — i tre prevenuti non sono in odore di..... santità politica e non c'è nulla a stupire che quei gride sia stato da loro emesso.

Sentita la recisa accusa da parte della Polizia, gli imputati hanno chiesto il rinvio della causa al 5 aprile (ore 14) per prepararsi adeguati mezzi di difesa.

Assai più mogi e tranquilli siedono sul banco dell'accusa gli altri due prevenuti Meoglia Luigi, commesso di negozio, e Baudino Giovanni, il quale graziosamente si dice: *buttafuori, buta dentro*, perchè egli fa veramente il buttafuori al teatro Carignano.

Hanno tutt'altro che non cera..... di terribili cospiratori, nonostante i larghi cannelli alla bocca, e subito si vede che rinuncierebbero volentieri anche al loro momento di..... celebrità. Il Meoglia poi è un ragazzetto sbarbatello, simpatico e bello, dalla scolta parlantina, ma ancora assai ingenuo. Ed il processo incomincia, perchè essi vogliono che subito si sbrighi..... il loro conto. Ma si può dire che appena incominciato..... è finito: ed è finito quasi quasi..... come un salmo.

Perchè venuto un saggio di guardie e testimoniare non hanno saputo mettersi d'accordo sul numero degli squilli dati: chi disse uno, chi due, chi tre. Si chiamò allora il trombettiere, il quale narrò di aver dato fiato alla tromba due sole volte. Il pretore è scrupoloso: manda a chiamare l'ispettore Serravalle.

— Senti, sa, ma quanti squilli ha fatto dare?.....

— Non saprei.

— Come non saprei?..... Due, tre, quattro.

— Possono essere due, tre, quattro, ma non lo so.

Il bravo trombettiere, sebbene le altre guardie rimanessero un tantino sconcertate, con bella lealtà ripete:

— Il signor ispettore fece Pinvito a sciogliersi, diede l'ingiunzione; mi ordinò: *Tromba*; io trombettai due volte, e l'ispettore allora disse: *Arrestate.*

Ed il pretore, con una sentenza che vuol dire che gli arresti furono illegali, perchè non si diede..... il sacramentale numero di squilli, mandò assolti gli imputati per insufficienza di resto.

L'ultimo fu oltremodo lieto: festeggiò il Pubblico Ministero che domandò l'assoluzione, il difensore che la supplicò ed il pretore che la concesse.....

Pretore: Margara; P. M.: Moscariello; Difesa: avv. Gherardini. *Ciai.*

Il procedimento contro il senatore D'Antona.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21:

Stamane i senatori Bonasi e Municchi, della Commissione istruttoria contro il senatore D'Antona, hanno conferito con l'on. Saracco. L'istruttoria non è compiuta. Pare che il procedimento sarà esteso a tre assistenti del D'Antona. Furono interrogati circa quaranta testimoni. Nella prossima adunanza plenaria della Commissione d'istruzione si nomineranno i periti e si discuterà l'ammissione di nuovi testimoni.

L'on. Tajani, presidente della Sotto-commissione, giungerà a Roma stasera. Il procuratore generale Ricciuti resterà ancora alcuni giorni a Napoli a continuare personalmente le indagini.

L'assoluzione dell'avv. Chiera.

Roma, 1, ore 20,50. — Oggi, dopo parecchie lunghe sedute, punto interessanti, è terminato il processo contro l'avv. Chiera, il quale venne assolto da ogni imputazione per insistenza di reato.

SPORT

Le corse al trotto a Modena.

(La seconda giornata).

Ci telegrafano da Modena, 1, ore 20,30:

Oggi all'Ippodromo si è svolta la seconda giornata di corse al trotto. Stante il tempo minaccioso, scarso fu il concorso del pubblico. Le corse terminarono sotto la pioggia. Eccovi i risultati ufficiali:

I. Premio Città di Modena (condizionata). — Lire 1800; metri 1600; vincere due prove.

Arrivano: 1.o *Arlecchino*, di Lady Hamiltoniana; 2.o *Beck Miller*, del cav. Rossi; 3.o *Maggie-Lane*, di Giorgi; 4.o *Diamabbo*, di Branchini.

II. Premio Guglielmini Dhyvers *(handicap)*. — Metri 2413.

Arrivano: 1.o *Miss Buccaneer*, di Sparavieri; 2.o *Palladio*, di Zanzoroni; 3.o *Glucerio*, di Calori.

III. Premio Malagutti (allevamento). — L. 2800; metri 2509.

Arrivano: 1.o *Futura II*, di Chini-Giannotti; 2.o *Torquato*, del cav. Rossi. Il 3.o e 4.o premio furono divisi tra *Pinuto*, di Tamberi E., e *Glucville*, di Calori.

IV. Premio Miss Easy (condizionata). — L. 1000. Arrivano: 1.o *Filippo*, di Chini-Giannotti; 2.o *Goldezza*, dell'ing. Macerata; 3.o *Carola*, di Tamberi E.

V. Premio Cioccolatissimo *(handicap)*. — L. 800; metri 2413.

Arrivano: 1.o *Binda*, di Beccheroni; 2.o *Lince*, di Baldisseri; 3.o *Gilderon*, di Macerata.

Quasi tutti i cavalli trottatori che parteciparono alla riunione modenese partiranno domani per Milano, dove parteciperanno alla grande riunione del Trotter, che si inaugurerà domenica, 7 aprile.

Il grande concorso ginnastico di Nizza.

Ci telegrafano da Nizza, 1, ore 19,10:

Il concorso ginnastico che si svolgerà a Nizza nei giorni 7 e 8 corr., e di cui già a lungo si scrisse, assumerà un'importanza eccezionale.

La grande sfilata delle Società ginnastiche dinanzi alla tomba di Gambetta avrà luogo lunedì, 8. Comprenderà 150 Società, comprendenti circa tremila uomini. Dinanzi alla tomba il signor Cazalis, presidente dell'Unione fra le Società ginnastiche di Francia, pronuncerà un discorso.

La questione del ponte sul Po
al Consiglio comunale

Seduta del 2° aprile.

Presiede il sindaco.
La seduta è aperta alle ore 15,23.

Per la statura dei maestri elementari.

CAGNO domanda se è vero che ai concorsi pei maestri e le maestre municipali sia stato soppresso il criterio di non ammettere alcun candidato che non abbia l'altezza di metri 1.55, e alcuna candidata che non sia alta almeno metri 1.50.

DANEO ammette che l'Ufficio d'igiene, incaricato di visitare i candidati che si presenteranno al concorso, credette di dover tener conto della statura; ma non più di tre furono dichiarati deficienti, e saranno visitati ancora una volta. Del resto l'Ufficio d'igiene non giudicò che complessivamente se i candidati erano idonei all'ufficio di insegnanti, ma non adottò alcun criterio specialissimo.

***

Dopo varie deliberazioni, vengono in discussione le proposte della Giunta riguardanti la

Fontanella di via Venti Settembre.

Abbandonato il progetto di fontanella percentato dall'architetto Alfieri Genta fin dal 1897, perdurando però la necessità di dotare di una adatta fontana il largo di via Venti Settembre, all'angolo di via Santa Teresa, il sindaco aveva preso impegno fin d'allora di studiare la questione e di provvedere sollecitamente.

Accettate in massima il progetto Belli e le osservazioni mosse dalla Commissione incaricata di esaminarlo, la Giunta propone quindi che si adotti quel progetto, introducendovi tutte quelle varianti che saranno giudicate opportune; progetto che, tutto compreso, importerebbe una spesa di 25 mila lire.

RABBI non trova punto necessaria la fontana, che costituirebbe invece un impedimento alla circolazione.

ROGGERO, anche a nome dei colleghi che seggono sui banchi vicini, voterà contro la proposta della Giunta.

BALBO, non solo non voterà per la fontana, ma proporrà che si abolisca anche la fontanella che ora si trova in quella località.

Il SINDACO spiega come la erezione di una fontana sull'angolo di via Venti Settembre e via Santa Teresa sia stata realmente reclamata dagli abitanti di quella regione.

NASI chiede perchè non si potrebbe ripristinare la fontanella di piazza Santa Teresa: ciò che allontanerebbe la necessità di un'altra fontana in via Venti Settembre.

DI MARINO trova anch'egli un po'..... forte la somma di 25,000 lire per una fontana..... che gli pare anche molto..... barocca. Riconosce la necessità della fontana, ma crede che una decina di mille lire sarebbe più che sufficiente.

BIANDA dà lode alla Giunta per la sua proposta.

C. F. ROGGIERI vorrebbe abolita la fontanella tanto in via Venti Settembre quanto in piazza Santa Teresa: ma poichè la si vuol lasciare, sarà fare, in via Venti Settembre, crede che sia meglio fare addirittura una cosa veramente bella, decorosa.

ROGGERO disapprova il malvezzo di fare un concorso, poi annullarne i risultati, per rifarne poco dopo un altro.

Il SINDACO prende l'impegno, a nome della Giunta, di ridurre la spesa da 25 a 20 mila lire.

MOSCA crede che una fontana come quella del progetto sarà troppo presto e troppo facilmente fatta segno alle sassate e ai vandalismi dei monelli.

Il SINDACO pone quindi in votazione le proposte della Giunta, che raccolgono 20 voti favorevoli e 28 contrarî. Sono quindi respinte.

***

Si approva quindi, in seconda deliberazione, la riforma del servizio e dell'organico dell'Ufficio d'igiene; e si riprende la discussione sul

Nuovo ponte sul Po.

ALBERTINI, comunque abbia da svolgersi la discussione odierna, crede di interpretare il sentimento dei colleghi, ringraziando il sindaco e la Giunta di quanto hanno fatta per aderire prontamente al desiderio del Consiglio, (*bene, approvazioni*) sacrificando anche, con lodevole abnegazione, le idee proprie personali.

Il SINDACO ringrazia.

MUSSO disapprova l'idea di fare un nuovo concorso, mentre dei progetti presentati qualcuno avrebbe potuto benissimo essere accettato. Crede che col sistema adottato dalla Giunta ci vorranno almeno due anni prima che si sia scelto il ponte da fare. (*Oh! oh! Denegazioni*) Vorrebbe che si accettasse senz'altro uno dei progetti presentati, ad esempio quello a tre arcate del Ferris, lasciando subito il concorso per la parte ornamentale.

DI MARINO, poichè la spesa proposta dalla Giunta è salita ora a 1,800,000 lire e si vorrebbe fare una vera spesa di lusso, fa le sue riserve sull'approvazione della proposta della Giunta.

SAMBUCCO approva l'idea del concorso, ma non vuole che si stabilisca *a priori* la somma che deve costare il ponte.

BERRUTI desidera che al nuovo concorso si presenti anche il civico Ufficio d'arte, e che si dichiarino fin d'ora ammessi tutti i progetti già stati presi in considerazione dalla Giunta.

FRESCOT dichiara di approvare le proposte della Giunta.

MUSSO presenta un ordine del giorno, secondo cui si sceglierebbe il progetto di ponte in granito Ferris, senza pregiudicare le condizioni di un ulteriore concorso per la parte ornamentale.

VILLA. (*Segni di grande attenzione*) « Nello limeo di massima ormai il Consiglio ha espresso il suo desiderio. La questione sta solo nel volere quale sia il disegno da scegliere; credo quindi che l'aprire un nuovo concorso, quando se ne fecero già tre, significhi che il Consiglio è effettivamente incerto, egli stesso, sul da farsi. Siamo oggi concordi sulla monumentalità del ponte, siamo d'accordo sul volerlo in granito, siamo presso a poco d'accordo sulla spesa. Ciò che si desidera è l'esecuzione sollecita dell'opera. Dunque facciamo e facciamo presto.....

« Ma il Consiglio comunale, composto di sette tanta consiglieri, è il meno idoneo a fare una scelta; il passato ce lo prova luminosamente! »

Propone quindi di stabilire che la Giunta stessa scelga il progetto, coll'aiuto di quella Commissioni a cui crederà di ricorrere, determini la spesa, e venga insieme al Consiglio con un complesso di proposte concrete, complete e precise.

CEPPI: « Ma tutto ciò la Giunta ha già fatto e le sue proposte furono respinte! » (*Si ride*) Si dichiara favorevole a un nuovo concorso, e si augura che esso dia quel buon risultato che tutti desiderano.

VILLA insiste sulla impossibilità che il Consiglio possa proficuamente deliberare in un concorso, e sulla proposta che la Giunta si assuma una responsabilità della scelta e venga a chiedere al Consiglio soltanto la sua approvazione e la determinazione della spesa. Così si fece a Parigi, così fece la Giunta di Roma.

Fuori: « Quelli sul Tevere lì ha fatti il Governo! »

MATTIROLO deplora anch'egli che si debbano ripetere i concorsi (che furono non tre, ma due). L'ultimo poi si fece in condizioni affatto impossibili. Quando si bandì il concorso non si trattava che di fare un ponte che doveva servire, come qualsiasi altro, al passaggio; più tardi lo si volle monumentale; quindi nessuno dei progetti presentati potè essere ideato dal suo autore fin da principio in quelle condizioni in cui ora lo si vuole, ci opera assolutamente monumentale.

BALBO si associa alla proposta Musso, che forebbe risparmiare molto tempo, e forebbe risparmiare anche le 15 mila lire che si dovrebbero dare ai vincitori del concorso.

Il SINDACO spiega che se il Consiglio comunale vuole un ponte realmente monumentale non deve certo ricorrere ai progetti che si sono presentati in passato, che erano puro e semplici opere di costruzione.

BALBO ridiscende in campo per difendere la proposta Musso, e ALBERTINI per combatterla a tutta oltranza. Ma i consiglieri mostrano ormai di aver tanto sviscerata la questione da poter venire senz'altro ad una deliberazione. I chiacchieroni si vanno accentuando, gli oratori non raccolgono certo più l'attenzione generale, ma protestano quando chiedono la parola. Così il consigliere CANTU' parla poco ascoltato sulla necessità che il ponte e la sua parte ornamentale formino un tutto organico, concepito e progettato tutto insieme.

Finalmente il SINDACO pone in votazione la proposta della Giunta di un nuovo concorso, che è approvata con 47 voti.

Votarono contro: Musso, Vandoni, Mosca, Ansaldi, Nasi e Della Chiesa.

***

Si dovrebbe quindi deliberare sulle modalità del concorso, ma il sindaco, per dare un breve riposo al Consiglio, fa distribuire le schede per l'elezione di un membro della Commissione direttiva della Scuola chimica Cavour.

I consiglieri scappano alla *buvette* e nel mentre augusti ambulatori della sala del Consiglio, commentando animatamente la deliberazione presa.

Dopo una decina di minuti il SINDACO proclama la rielezione a grande maggioranza del consigliere Mosca, che ringrazia, molto applaudito.

E poichè intanto i banchi si sono nuovamente gremiti di consiglieri, si riprende la discussione sul ponte.

FRESCOT invita la Giunta a fornire ai concorrenti tutti i dati necessari per la compilazione del progetto; siccome fra questi dati deve essere anche l'altezza del pavimento, raccomanda che questa quota non sia rialzata.

VICARJ fa notare che la Commissione, l'altro ieri, aveva espresso il desiderio che ai concorrenti fosse lasciata una certa libertà.

MUSSO vorrebbe che nella somma preventivata per la spesa del ponte fossero analogamente anche le 300 mila lire per la parte monumentale, in modo da rispecchiare quella fusione completa che si vuole sia per risultarne tra la parte muraria e la parte monumentale.

TREVES propone che la Commissione esaminatrice del concorso sia composta, oltre che della Commissione d'ornato, di due membri eletti dalla Società degli ingegneri, di due eletti dal Circolo degli artisti e di tre eletti dai concorrenti stessi.

Il SINDACO fa notare gli inconvenienti della nomina di due commissari da parte del Circolo degli artisti.

Sono quindi approvate le seguenti proposte della Giunta, che riassumono le modalità del concorso:

Il ponte dovrà avere carattere monumentale ed essere ornato con quattro gruppi ed altre opere statuarie rappresentanti argomenti riferentisi alla vita ed al regno di Re Umberto I.

Le proposte dovranno essere rimesse non più tardi del 15 ottobre del corrente anno ed essere accompagnate:

1.o Da quei disegni e calcoli che saranno prestabiliti a cura della Giunta al momento di indire il concorso;

2.o Da un modello completo del ponte colle opere scultorie nella scala di 1/50, coll'avvertenza che saranno escluse dal concorso quei bozzetti che, specialmente per la parte costruttiva, non rispondessero con esattezza alle modalità dei disegni;

3.o Da un formale impegno di assicurare il *forfait* del ponte, escluse le opere scultorie, a cui somma in ogni modo non superiore alle L. 1,600,000, colla dichiarazione di assumere a suo rischio e pericolo tutte le conseguenze di qualsiasi piena. Nel detto prezzo dovrà intendersi compreso anche il compenso per il ponte provvisorio, ed escluse il corrispettivo già deliberato di L. 320,000 pei quattro gruppi statuari ed altre opere scultorie corrispondenti.

Di quei progetti una Commissione composta di persone di riconosciuta competenza artistica o tecnica designerà quelli che fossero per risultare degni di essere presi in seria e pratica considerazione.

La Giunta provvederà a proporre concrete da sottoporre al Consiglio comunale in base all'assieme suddetto, previo l'esame delle qualità statiche e costruttive di quei progetti da parte di apposita Commissione di persone al riguardo competenti.

L'anzidetta Commissione sarà incaricata di proporre dei premi da ripartire in ragione di merito fra gli autori dei progetti di ponte (escluso quello che dal Consiglio comunale sarà prescelto per la costruzione), con una somma complessiva che in ogni caso non dovrà superare lire 15,000.

Non saranno ammessi a partecipare a tali premi gli autori di progetti di ponte che non risultassero per stabilità e costruttività attendibili.

Per una nuova linea tranviaria.

La Commissione consigliare, a cui s'era dato incarico di studiare un nuovo tracciato per la linea tranviaria da via Carlo Alberto alla Barriera di San Paolo, dopo aver studiato accuratamente il problema del passaggio della linea sul corso Vittorio Emanuele, venne nella deliberazione che nessun miglior tracciato si poteva suggerire oltre quello proposto dalla Giunta. Perciò il tracciato della Giunta, venendo questa volta davanti al Consiglio, ottenne la maggioranza, e così i lavori della nuova linea stanno proseguiti.

La seduta termina alle ore 18,35.

Il matrimonio di un abate scienziato.

Abbiamo da Bruxelles

Il Belgio clericale trovasi di questi giorni sotto l'impressione di un fatto doloroso. Uno dei più dotti membri del Clero, uno di quelli che riverberano sulla Corporazione loro una luce vivissima, ha gettato la tonaca e si è unito in matrimonio civile con una nostra comunale, la signorina Van Gobbelschroy. Il matrimonio tra questa e l'abate Renard seguì a Londra il 31 marzo u. s. Prima del matrimonio, l'abate partecipò con una lunga lettera all'arcivescovo di Malines la sua decisione.

La carriera dell'abate Renard, più scientifica che ecclesiastica, è notevolissima. Nel 1864, a 23 anni, c

CRONACA

L'orribile delitto di via Mercanti

Una vedova strangolata da un suo nipote.

Ieri sera, intorno alle ore 20, si spandeva lentamente per la città la notizia di un raccapricciante delitto avvenuto in un alloggio nella casa segnata col numero 30 in via Mercanti.

I nostri cronisti, recatisi prontamente sul luogo ed in Questura, hanno potuto raccogliere questi particolari sull'orribile delitto, che oggi segna una ben triste pagina della cronaca cittadina.

LA VITTIMA.

L'alloggio in cui è stato compiuto il delitto si trova al 5.o piano, ed è composto di un corridoio e di tre camere. Vi abitava da molti anni una buona e pia signora, Rocci Maria vedova Ferro, d'anni 61, con due suoi figli e una figlia; uno dei figli è vice-curato in una borgata presso Torino, l'altro commesso nel negozio di mode della ditta Gaidano, in via Garibaldi; la figlia, d'anni 16, cosa pure è commessa in detto negozio.

La famiglia Rocci viveva del lavoro dei tre figli, e se non poteva dirsi ricca, pareva tuttavia che, alla pace e alla buona armonia che regnava assoluta fra quelle quattro persone, non fosse disgiunta una certa agiatezza.

Ieri, come di consueto, i due figli e la figlia si recarono alle loro rispettive occupazioni, e lasciarono la vecchia e buona mamma ad accudire alle piccole faccende domestiche.

Poco dopo le ore 17, la figlia, uscita dal negozio, tranquillamente si avviò a casa. Giunta sulla soglia, fu non poco sorpresa di vedere la porta aperta, poichè sapeva che la madre era assai guardinga e non usciva che di rado di casa, e quasi sempre per recarsi alla vicina chiesa di San Giuseppe, il muro della quale costituisce appunto uno dei lati del cortile dello stabile abitato dalla famiglia Rocci.

LA SCOPERTA DEL DELITTO.

Entrata che fu in casa, lo spavento della ragazza si accrebbe, poichè fin dal corridoio appariva chiaramente eserci accaduto qualche cosa di anormale. Infatti i mobili si vedevano in disordine, aperti, rovistati.

Penetrata nelle altre camere, si accorse subito di un disordine anche maggiore, ed indovinò facilmente che la casa doveva essere stata visitata dai ladri. Chiamata ad alta voce la mamma, e non udendo da essa risposta, credette che ne fosse uscita, e stava già per ritornare sui suoi passi, quando, entrata in una terza camera, un orribile, raccapricciante spettacolo si parò davanti ai suoi occhi. La disgraziata giovane scorse sua madre semi-distesa a terra, presso il letto, col capo appoggiato ad una sedia, quasi in atto di dormire.

Ma avvicinatasi, s'accorse ben presto che la povera donna aveva l'aspetto di un cadavere, con molto sangue raggrumato alla bocca ed alle orecchie.

La giovinetta, in preda allo spavento, pur non indovinando la tremenda sciagura occorsale, si pose ad invocare aiuto dai vicini. E di questi parecchi accorsero prontamente per prestare alla povera donna i dovuti soccorsi. Si mandò anche per un medico al Municipio, e subito si recò sul posto il dottore De Maison e poco dopo il medico-capo comm. Ramella.

E furono appunto i medici accorsi che scoprirono in tutta la sua nefandezza il delitto; poichè, visitata la Rocci, si accorsero, con sorpresa, che la poveretta era morta per strangolamento. Infatti attorno al collo l'infelice aveva ancora strettamente serrata, come un collare, una cinghia da pantaloni.

Subito il dottore De Maison tolse l'orribile laccio, ma ormai ogni soccorso della scienza medica era vano: la povera Maria Rocci era cadavere!

Dell'orribile delitto — poichè non potevasi aspettare altrimenti — venne dato prontamente avviso prima ai due figli assenti, che tosto, e ben si comprende con qual animo, sono accorsi a casa, e quindi alla Questura. Immediatamente si recarono sul luogo il nuovo questore cavaliere Gioda, gli ispettori Gnasso e Sasteni, i delegati Falsoni e Corti e numerosi agenti in divisa e in borghese.

Come si disse, quella buona famiglia non poteva avere nemici, e il disordine lasciato in casa dall'assassino fece pensare tutti i funzionari che il movente dell'orribile delitto non poteva essere che il furto.

L'ASSASSINO.

Ma in qual modo e da chi poteva essere stato compiuto il reato nessuno poteva sospettare.

Però i funzionari, indagando e interrogando i membri della disgraziata famiglia, seppero che un loro cugino, individuo poco amante del lavoro e tutt'altro che in odore di santità, frequentava la loro casa per chiedere denari specialmente alla zia.

Dato questo indizio, e saputo che il nipote in questione era certo Cibrario Luigi detto Emilio, d'anni 18, abitante nella casa N. 31 di via Pinelli (una molto eccentrica regione di Torino, posta tra la via Borgo San Donato e il prolungamento del corso Regina Margherita), subito venne dato incarico al benemerito brigadiere Soro di rintracciarlo.

Il bravo agente, che è divenuto ormai una delle braccia forti della Questura, a cui già rese tanti segnalati e lodevoli servizi alla giustizia ed a Torino, volò più che non abbia camminato verso la casa dell'individuo ricercato.

L'ARRESTO.

Insieme ad un suo dipendente, il Soro si trovava appunto in quei poco frequentati paraggi, quando vide venirsi incontro una giovane coppia: un giovanotto ed una ragazza. Dai conosciuti l'abile agente riconobbe e gli parve di riconoscere il ricercato, ma contuttociò fino di non vederlo finchè non gli fu vicino. Allora non un salto gli fu segno per arrestarlo.

Il Cibrario tentò di sfuggire dalle mani dell'agente; si rivoltò, e nacque tra i due una colluttazione, con relativa caduta nel fango; ma il giovinastro fu alla fine domato, anche per l'aiuto prestato al Soro dall'agente Sorrentino. Quindi venne condotto, ben ammanettato, in Questura, ove naturalmente fu sottoposto subito ad un primo interrogatorio.

Anche la ragazza che era insieme al Cibrario venne arrestata. Essa è certa Bongiannino Maddalena, d'anni 18, operaia, ed abitante nella medesima casa del Cibrario, non però convivente con lui.

L'arrestato viveva insieme alla propria madre, vedova, e ad un fratello maggiore, che appunto in questi giorni emigrò in Francia.

Anche il Luigi detto Emilio voleva tentare la sorte del fratello, e, in vista della sua prossima partenza, faceva frequenti visite alla zia per chiederle i mezzi, o almeno un aiuto per poter emigrare.

La povera Maria Rocci, pia e buona, non avrebbe negato aiuto al nipote se costui fosse stato un buon figliuolo; ma invece pare che gli abbia negato ogni soccorso perchè lo sapeva di pessima condotta.

Infatti, sebbene sia diciannovenne, il Cibrario subì già tre condanne per furti e truffe, ed è conosciuto come un pessimo soggetto.

Condotto alla Questura, l'arrestato venne trovato in possesso di alcuni oggetti di poco valore appartenenti alla famiglia Rocci, cioè di un *foulard* del figlio prete, di scatolette, d'un rasoio e d'altre piccole cose. Non gli si riscontrarono denari. Anche indosso alla sua compagna si trovò una scatoletta fatta a bomboniera, racchiudente un rosario.

Il Cibrario, un vero tipo di cattivo barabba, è di capelli e baffetti biondi; ha il viso rossastro.

Oltre agli oggetti trovatigli indosso, e riconosciuti di prima sochito dai figli della vittima, un'altra prova sta ad accertare la colpevolezza del Cibrario. Egli aveva un non lieve morso ad una mano e alcune graffiature; la camicia macchiata di sangue e sgualcita. Al pantalone, alla camicia e sulla pelle stessa stava l'impronta della cinghia, mentre all'atto dell'arresto il Cibrario ne era privo.

Ciò indica che fra l'assassino e la vittima vi fu colluttazione. La povera donna, sebbene piccola di statura e debole per l'età avanzata, quando era tra le mani del feroce assassino, colla difesa della disperazione, deve averlo morso e graffiato finchè, stretta dal laccio cercole, esalò l'ultimo respiro.

Nonostante però tutte queste prove, il Cibrario si mantenne all'interrogatorio negativo. Ammise però di aver visitata qualche volta la zia e di essere sua intenzione di emigrare in Francia; anzi disse doversi partire l'altra sera, ma che poi, per circostanze impreviste, aveva rimandata la partenza a ieri sera..... E sarebbe partito se non lo avessero arrestato!

Quanto alla ragazza, la quale, tra parentesi, pare degna compagna dell'arrestato, non si può per ora affermare se sia stata consapevole o compartecipe del delitto.

Ad ogni modo, dopo un lungo interrogatorio, venne trattenuta in arresto, a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Di questo arresto, eseguito dopo un'ora sola dal delitto, va data lode al bravo brigadiere Soro, poichè se non si avesse potuto arrestare il feroce assassino, certamente la popolazione sarebbe rimasta un'altra volta e giustamente allarmata dal timore che, mentre si sicura un martellatore, ora fosse uscito fuori uno strangolatore!

Altri particolari.

Stamane ci siamo recati nuovamente sul luogo del delitto.

L'alloggio occupato dalla famiglia Rocci è modestissimo. Si compone di due cameretto unite da un piccolissimo gabinetto. Sono arredate con mobili semplici, ma tenuti con grande cura. Appena entrati si capisce che la povera vittima doveva avere delle abitudini di buona massaia.

Il delitto avvenne nella seconda cameretta, la quale serve anche di cucina. Quasi nel mezzo vedesi vi è una piccola stufa, la quale, oltre al riscaldamento, serviva anche da fornello. Poco discosto vi è il letto, presso cui fu trovato il cadavere.

Dopo le constatazioni di legge la salma venne composta sul letto stesso. Ha il capo leggermente inclinato alla sinistra; la bocca contratta; sul collo sono tuttavia visibilissime le traccie lasciate dalla cinghia.

Nel contemplare quel misero corpo esanime, che ripensa nella pace eterna, in tumulto di pensieri ci assale; un infinito senso di pietà per la povera vittima scomparsa tanto tragicamente dal mondo; un senso di indignazione profondo per l'infame assassino che ha avuto il barbaro coraggio di compiere un così nefando delitto.

L'ORA DEL DELITTO.

Il misfatto deve essere avvenuto dopo le 16.

Una vicina di casa della povera Rocci, certa Bonetto Giuseppina, la quale abita sullo stesso pianerottolo, narra di aver parlato con la vecchierella verso le 14,30. Una mezz'ora dopo la Bonetto udì qualcuno entrare nella casa della vicina, ma non vide chi era. Verso le ore 17,30 udì poi ancora entrare la lavandaia. Questa si fermò una ventina di minuti, e quando uscì, la Rocci l'accompagnò fino sulla soglia dell'uscio, salutandola cordialmente.

La Bonetto non udì poi altro.

Da ciò si desume che l'assassino deve essere entrato alle 15; e perchè la lavandaia deve averlo veduto in casa. La Polizia sta ora ricercando costei per appurare questa circostanza.

La Bonetto narra ancora che la Rocci spesso le parlava del nipote scapestrato (figlio di una sorella del suo defunto marito), e più di una volta si lagnò con lei delle continue richieste di denaro che il Cibrario le faceva; richieste che rimanevano però insoddisfatte, poichè, per troppe, le condizioni finanziarie della famiglia non permettevano di largheggiare in liberalità, specie con un individuo di pessima condotta come sempre era stato il nipote.

Pare però che nelle frequenti visite che il Cibrario faceva alla zia, egli tenesse un contegno mansueto; anzi si dimostrava a parole affettuoso e servizievole.

Così almeno ci diceva stamane la signorina Maria, figlia sedicenne della povera vittima, a cui un destino crudele serbò il triste compito di scoprire il delitto.

La signorina Maria è una figurina esile, delicata e gentile. Con voce strozzata dalla commozione, lacrimando, ci ripetè il racconto del suo ritorno in casa e dello spettacolo raccapricciante che i suoi occhi videro entrando nella seconda cameretta!

Udendolo da lei, il racconto pietosissimo, le lagrime salgono agli occhi, e l'animo è invaso da intensa profondissima commozione.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società M. S. fra rappresentanti, viaggiatori e piazzisti di commercio. — Adunanza generale il 4 aprile, ore 20,30 nella sede sociale (via Botero, 9), per importante ordine del giorno.

Unione Fratellanza Operai e Commerci. — Adunanza generale per la sera del 3, alle 20,30, al *Ristorante Stella d'Oro*, via Genova, N. 4, per importante ordine del giorno.

STATO CIVILE DI TORINO.

1.o aprile 1901.

NASCITE: 23, cioè maschi 13, femmine 10.

MATRIMONI: Bosia Costanzo con Vicentone Giacinta — Chiesa Giuseppe con Satanino Amalia Ida vedova Alberti — Ferrero Domenico con Vergnasco Celestina — Parrero Carlo con Riccardi Maria.

MORTI: De Antoni Adelina, d'anni 11, di Parma, scolara, via Fabro, 5 bis.

Castagno Margherita (ved.) n. Merlino, id. 77, di Moncucco Torinese, ag., via Venti Settembre, 5.

Pranotto Maria n. Anselmo, id. 40, di Marmagno, casalinga, corso Oporto, 18.

Menzio Giovanni, id. 47, di Chieri, operaio, via Vanchiglia, 34.

Grandis Giuseppe, id. 47, di Castagnola Piemonte, capocatore, stradale Lanzo, 231.

Sandrone Giovanna n. Moncalvo, id. 37, di Scalea, contadina, valle San Martino, 212.

Picchio Rosa n. Bigotti, id. 46, di Fubine, casal.

Guissardi Giacomo, id. 54, di Treviglio, conciatore.

Aschieri Colomba, id. 76, di Alessandria, sarta.

Bassolmus Pia, id. 58, di Genova.

Stragiotti Giuseppe, id. 72, di Vespolate, contad.

Ferrero Simone, id. 52, di Alma, commissionario.

Baratta Onorina n. Giorda, id. 32, di Rubiana, cont.

Bottile Maria n. Bonsai, di Savigliano, agiata.

Bondino C. D. Mich, id. 78, di San Maurizio Can. Più 5 minori d'anni sei.

Totale completivo 20, di cui a domicilio 16, negli ospedali, istituti, ecc. 10.

Spettacoli di martedì 2 aprile.

CARIGNANO (Spettacolo d'opera), ore 20,30: *Carmen* — L. 2.

ALFIERI (Comp. operetta G. Marchetti), ore 20,45: *Histoire d'un Pierrot; Madame Angot* (2.o atto) — L. 0 70.

BALDO (Spettacolo d'opera), ore 20,45: *La forza del destino* — L. 0 70.

GERBINO (Compagnia Berti-Masi), ore 20,30: *Spareti d'oro.* — L. 0 70.

GIANDUJA (Marionette) — Ripos.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 22: Spettacolo di varietà.

ULTIME NOTIZIE

Gli avvenimenti di Russia.

Un attentato contro il ministro dell'interno — La nomina del successore di Bogoljepow — Studenti che schiaffeggiano ufficiali — La sentenza di Karpowitsch sarà cassata? — Gravi tumulti in Lituania.

Ci telegrafano da Vienna, 2, ore 6,10:

Il giornale di Leopoli *Dziennik Polski* riceve da Varsavia esser colà pervenuta la notizia che a Pietroburgo fu commesso un attentato contro il ministro dell'interno, Sipjagin, il quale è però rimasto illeso.

Gli studenti russi dell'Università di Varsavia avendo manifestato l'intenzione di organizzare dimostrazioni a favore dei loro colleghi dello stesso russo perseguitati, il Senato accademico dispose che cominciassero subito le vacanze pasquali. Fu chiuso, in seguito a tumulti studenteschi, l'Istituto d'agronomia.

Lo Slowo Polski ha da Pietroburgo alcuni particolari sulla nomina del successore di Bogoljepow. Precisamente, in seno al Gabinetto, si è impegnata una lotta, il cui esito potrebbe avere ulteriori conseguenze. Il gruppo capitanato da Pobiedonoszieff e cui aderiscono i ministri Muraview, Sipjagin, Perowa vorrebbe nominare Grimunt, redattore della *Moskowskija Wiedomosti*, imbevuto di idee reazionarie; il secondo gruppo più moderato, cui aderiscono Witte, ministro delle finanze, e Kuropatzine, ministro della guerra, presenta la candidatura di Kowalewski, amico di Witte e già addetto al Ministero dello finanze. E' ancora incerto quale gruppo riuscirà a far trionfare il proprio candidato presso lo tzar.

Si ha da Pietroburgo che Karpowitsch accolse la propria condanna con calma perfetta. Il pubblico era escluso dal processo. Assistevano soltanto alcuni ministri, membri del Consiglio di Stato. In tutto una sessantina di persone.

Sempre lo *Slowo Polski* ha da Pietroburgo che lo studente Piratoff, fortemente incorporato nell'esercito, schiaffeggiò il proprio ufficiale e fu fucilato; e che a Kiew due altri studenti di nome Rybakoff e Lanetille, pure incorporati nell'esercito, schiaffeggiarono parecchi loro ufficiali. Furono tradotti dinanzi al Tribunale militare; ma finora non venne pronunziata la condanna.

Si dice che per desiderio personale dello tzar la sentenza nel processo di Karpowitsch verrà cassata e si procederà ad un nuovo processo pubblico.

Si conferma la notizia di una dimostrazione sanguinosa avvenuta a Bialystok. Quivi un vecchio signore si è fatto condurre al Municipio in fondo chiuso.

Naturalmente molti uscieri, attratti da quell'insolito via vai, si erano formati in crocchio ad assistere allo spettacolo.

Alcuni dei borghesi discendevano in fretta in fretta la scaletta che conduce agli uffici del comunione, e, mogi mogi, col capo chino, si allontanavano; altri, più disposti al buon umore, prendevano allegramente la loro porzione di pesce e si univano poscia ai curiosi per assistere alla sfilata dei nuovi sopraggiunti; altri invece discendevano in aspetto tragico e minacciavano minacciosi gli occhi interno per scoprire forse se era possibile l'autore o gli autori della burla.

Un signore dall'aspetto marziale, appena giunto abbasso, si pose a gridare: « Sono con da gabbare! » Inutile dire che l'esclamazione fu accolta da clamorose risate.

Un giovane sacerdote promise ad alta voce un regalo di 50 lire a colui che gli avesse rapato indietro l'elevatore della burla.

Naturalmente le 50 lire rimasero nelle tasche del sacerdote.

Insomma, nonostante la « diffida » data sui giornali del pomeriggio, il pozzo del comunune ha preso le proporzioni di una balena.

Da molti anni a Torino la rete del 1.o aprile non ha fatto una pesca numerosa come quella di ieri.

Arrivi e partenze. — L'on. Giolitti giunse ieri da Roma e proseguì per Cavour. Giunsero da Milano il senatore Vacchelli e dalla capitale i deputati Danco e Marsengo-Bastia.

Il senatore Roux partì per Milano.

Morte improvvisa. — Alle ore 14 di ieri gli inquilini della casa N. 20 di via Mosellieri diedero avviso alla locale stazione di polizia municipale che dal mattino non avevano più vista uscire dal suo alloggio certa Ieva Ferdinanda, d'anni 60, cucitrice.

L'Autorità di P. S., informata, mandò sul luogo un funzionario; questi fece aprire la porta da un fabbro, e trovò la vecchierella già cadavere tedata vicino al letto.

Il dott. cav. Domaison dichiarò trattarsi di apoplessia.

Risse e ferimenti varii. — Ieri dovettero recarsi dal medico di guardia al Municipio:

Lo scolaro Maina Giuseppe, d'anni 9, ferito al capo da un bastone nel cortile della casa N. 2 di corso L. Ferdinando;

Giaccone Giacobbe G., d'anni 14, per una contusione piuttosto grave al capo e commozione cerebrale, riportate da un suo compagno;

Il fonditore Dalla Marca, d'anni 35, ferito al capo mediante bastone da un compagno di lavoro, col quale era venuto a diverbio.

Tutti e tre i feriti furono giudicati guaribili dai dieci ai quindici giorni.

Oggetti trovati e consegnati alla guardia municipali:

Dallo scolaro Manoti Giovanni una spennata d'argento; un portamonete con somma superiore a 10 lire; un portafogli con carte intestate a Tur Giuseppe; un portamonete con poche centesimi; un portamonete con pochi soldi ed una polizza di pegno; da uno sconosciuto una polizza di pegno.

Altri particolari.

Stamane ci siamo recati nuovamente sul luogo del delitto.

L'alloggio occupato dalla famiglia Rocci è modestissimo. Si compone di due cameretto unite da un piccolissimo gabinetto. Sono arredate con mobili semplici, ma tenuti con grande cura. Appena entrati si capisce che la povera vittima doveva avere delle abitudini di buona massaia.

Il delitto avvenne nella seconda cameretta, la quale serve anche di cucina. Quasi nel mezzo vedesi vi è una piccola stufa, la quale, oltre al riscaldamento, serviva anche da fornello. Poco discosto vi è il letto, presso cui fu trovato il cadavere.

Dopo le constatazioni di legge la salma venne composta sul letto stesso. Ha il capo leggermente inclinato alla sinistra; la bocca contratta; sul collo sono tuttavia visibilissime le traccie lasciate dalla cinghia.

Nel contemplare quel misero corpo esanime, che ripensa nella pace eterna, in tumulto di pensieri ci assale; un infinito senso di pietà per la povera vittima scomparsa tanto tragicamente dal mondo; un senso di indignazione profondo per l'infame assassino che ha avuto il barbaro coraggio di compiere un così nefando delitto.

L'ORA DEL DELITTO.

Il misfatto deve essere avvenuto dopo le 16.

Una vicina di casa della povera Rocci, certa Bonetto Giuseppina, la quale abita sullo stesso pianerottolo, narra di aver parlato con la vecchierella verso le 14,30. Una mezz'ora dopo la Bonetto udì qualcuno entrare nella casa della vicina, ma non vide chi era. Verso le ore 17,30 udì poi ancora entrare la lavandaia. Questa si fermò una ventina di minuti, e quando uscì, la Rocci l'accompagnò fino sulla soglia dell'uscio, salutandola cordialmente.

La Bonetto non udì poi altro.

Da ciò si desume che l'assassino deve essere entrato alle 15; e perchè la lavandaia deve averlo veduto in casa. La Polizia sta ora ricercando costei per appurare questa circostanza.

La Bonetto narra ancora che la Rocci spesso le parlava del nipote scapestrato (figlio di una sorella del suo defunto marito), e più di una volta si lagnò con lei delle continue richieste di denaro che il Cibrario le faceva; richieste che rimanevano però insoddisfatte, poichè, per troppe, le condizioni finanziarie della famiglia non permettevano di largheggiare in liberalità, specie con un individuo di pessima condotta come sempre era stato il nipote.

Pare però che nelle frequenti visite che il Cibrario faceva alla zia, egli tenesse un contegno mansueto; anzi si dimostrava a parole affettuoso e servizievole.

Così almeno ci diceva stamane la signorina Maria, figlia sedicenne della povera vittima, a cui un destino crudele serbò il triste compito di scoprire il delitto.

La signorina Maria è una figurina esile, delicata e gentile. Con voce strozzata dalla commozione, lacrimando, ci ripetè il racconto del suo ritorno in casa e dello spettacolo raccapricciante che i suoi occhi videro entrando nella seconda cameretta!

Udendolo da lei, il racconto pietosissimo, le lagrime salgono agli occhi, e l'animo è invaso da intensa profondissima commozione.

L'ARRESTO.

Insieme ad un suo dipendente, il Soro si trovava appunto in quei poco frequentati paraggi, quando vide venirsi incontro una giovane coppia: un giovanotto ed una ragazza. Dai conosciuti l'abile agente riconobbe e gli parve di riconoscere il ricercato, ma contuttociò fino di non vederlo finchè non gli fu vicino. Allora non un salto gli fu segno per arrestarlo.

Il Cibrario tentò di sfuggire dalle mani dell'agente; si rivoltò, e nacque tra i due una colluttazione, con relativa caduta nel fango; ma il giovinastro fu alla fine domato, anche per l'aiuto prestato al Soro dall'agente Sorrentino. Quindi venne condotto, ben ammanettato, in Questura, ove naturalmente fu sottoposto subito ad un primo interrogatorio.

Anche la ragazza che era insieme al Cibrario venne arrestata. Essa è certa Bongiannino Maddalena, d'anni 18, operaia, ed abitante nella medesima casa del Cibrario, non però convivente con lui.

L'arrestato viveva insieme alla propria madre, vedova, e ad un fratello maggiore, che appunto in questi giorni emigrò in Francia.

Anche il Luigi detto Emilio voleva tentare la sorte del fratello, e, in vista della sua prossima partenza, faceva frequenti visite alla zia per chiederle i mezzi, o almeno un aiuto per poter emigrare.

La povera Maria Rocci, pia e buona, non avrebbe negato aiuto al nipote se costui fosse stato un buon figliuolo; ma invece pare che gli abbia negato ogni soccorso perchè lo sapeva di pessima condotta.

Infatti, sebbene sia diciannovenne, il Cibrario subì già tre condanne per furti e truffe, ed è conosciuto come un pessimo soggetto.

Condotto alla Questura, l'arrestato venne trovato in possesso di alcuni oggetti di poco valore appartenenti alla famiglia Rocci, cioè di un *foulard* del figlio prete, di scatolette, d'un rasoio e d'altre piccole cose. Non gli si riscontrarono denari. Anche indosso alla sua compagna si trovò una scatoletta fatta a bomboniera, racchiudente un rosario.

Il Cibrario, un vero tipo di cattivo barabba, è di capelli e baffetti biondi; ha il viso rossastro.

Oltre agli oggetti trovatigli indosso, e riconosciuti di prima sochito dai figli della vittima, un'altra prova sta ad accertare la colpevolezza del Cibrario. Egli aveva un non lieve morso ad una mano e alcune graffiature; la camicia macchiata di sangue e sgualcita. Al pantalone, alla camicia e sulla pelle stessa stava l'impronta della cinghia, mentre all'atto dell'arresto il Cibrario ne era privo.

Ciò indica che fra l'assassino e la vittima vi fu colluttazione. La povera donna, sebbene piccola di statura e debole per l'età avanzata, quando era tra le mani del feroce assassino, colla difesa della disperazione, deve averlo morso e graffiato finchè, stretta dal laccio cercole, esalò l'ultimo respiro.

Nonostante però tutte queste prove, il Cibrario si mantenne all'interrogatorio negativo. Ammise però di aver visitata qualche volta la zia e di essere sua intenzione di emigrare in Francia; anzi disse doversi partire l'altra sera, ma che poi, per circostanze impreviste, aveva rimandata la partenza a ieri sera..... E sarebbe partito se non lo avessero arrestato!

Quanto alla ragazza, la quale, tra parentesi, pare degna compagna dell'arrestato, non si può per ora affermare se sia stata consapevole o compartecipe del delitto.

Ad ogni modo, dopo un lungo interrogatorio, venne trattenuta in arresto, a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Di questo arresto, eseguito dopo un'ora sola dal delitto, va data lode al bravo brigadiere Soro, poichè se non si avesse potuto arrestare il feroce assassino, certamente la popolazione sarebbe rimasta un'altra volta e giustamente allarmata dal timore che, mentre si sicura un martellatore, ora fosse uscito fuori uno strangolatore!

Il consumo dei mangiatori di pesci.

Abbiamo narrato ieri la comica istoria dei pesci d'aprile pescati nella mattinata all'ufficio del consumento per opera di qualche capo ameno.

Nel pomeriggio la sfilata dei pescati ha assunto le proporzioni di una vera processione.

Ne giungevano da tutte le parti: nonnati, donne, giovani, vecchi, popolani, commercianti, signori dell'alta borghesia, e buon numero di scorcoletti.

I « pescatori » burloni non hanno voluto fare delle preferenze: hanno gettato la rete ai pesci grossi ed ai pesci piccini.

La Cina non firmerà la convenzione per la Manciuria.

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 10:

Il rifiuto della Cina di firmare la convenzione per la Manciuria è confermato dal corrispondente di Pechino del *Times*. I viceré meridionali dichiararono che non accetterebbero il trattato, anche se l'imperatore lo firmasse: questa dichiarazione ebbe un effetto decisivo sull'imperatore, il quale, rispondendo alle insistenze di Li-Hung-Chang, dichiarò che la sua decisione è irrevocabile.

Il rifiuto non venne ancora ufficialmente comunicato al Governo russo; almeno non a venerdì. De Giers continuerà a negoziare con Li-Hung-Chang.

L'imperatore diresse una lettera allo tzar in cui, riguardo alla questione, osserva che i dodici articoli del trattato sono incompatibili coll'assoluta sovranità della Cina, la quale la Russia ha dichiarato di voler rispettare. Se la sovranità della Cina decade nella Manciuria, le altre Potenze avanzeranno delle pretese identiche, e verrà meno così la integrità dell'impero.

Concludo implorando lo tzar a restituirgli la Manciuria, e ad agire con benevolenza e giustizia, guadagnandosi la gratitudine dell'imperatore e dell'intero popolo cinese.

Il corrispondente attualmente prevede che la Russia non insisterà, e si contenterà di rimanere nella Manciuria, aspettando che la Cina sia costretta a prendere l'iniziativa di nuovi negoziati.

Pichon ritarda la sua partenza.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 2:

I giornali hanno da Pechino che, stante il procedere abbastanza rapido dei negoziati di pace, che permette di sperare in una prossima soluzione, la partenza di Pichon è aggiornata.

Le disposizioni pel convegno di Tolone.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 10:

I ministri Bandin e Dupuy accompagneranno Loubet a Tolone. Dupuy, anzi, vi si recherà tre giorni prima per inaugurare il Concorso agricolo a Nizza. Vi pronuncerà un discorso che si dice importante per gli interessi agricoli della Francia.

Durante la sosta italiana rimarrà a Tolone due giorni dopo la partenza del presidente, il Municipio di Tolone decise trasportare da giovedì a venerdì la grande battaglia di fiori, in onore delle navi da guerra italiane, russe, spagnuole e francesi; e di sostituire venerdì sera la rappresentazione di gala con un ballo che si terrà la sera stessa nel teatro. Un altro ballo avrà luogo la sera stessa al Casino pei sott'ufficiali delle squadre.

L'indomani si terrà un banchetto popolare a cui parteciperanno tutti i marinai, circa un migliaio. Domenica avranno luogo le feste ginnastiche e ginnastiche.

Il Consiglio dei ministri in Francia.

La salute di Waldeck-Rousseau.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 9,45:

A causa della malattia di Waldeck-Rousseau il Consiglio dei ministri, che si doveva riunire oggi, si riunirà invece domani. Vi assisterà Jonnart, governatore generale dell'Algeria, il quale, essendo deputato, non tiene la carica che a titolo di missione temporanea, cui la legge fissa una durata di sei mesi. Questi sono spirati, ma è quasi certo che gli sarà rinnovata. Jonnart prenderà conto della sua missione.

Pare che la salute di Waldeck-Rousseau ispiri qualche inquietudine.

Consigli a Déroulède.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 10:

Il *Gaulois*, commentando l'elezione di Rousbouillet, dice che Déroulède abbe quel che si meritava. Eletto coll'appoggio dei monarchici in un Collegio che non fu mai repubblicano, volle separarsene credendo che l'esilio lo avesse reso sacro, e divenne una specie di pretendente plebiscitario. Il giornale spera che egli non tarderà a comprendere il suo errore, e toccherà al suo posto di arbitro fra i patrioti, i quali lo acclameranno. Ma è necessario che si affretti, altrimenti troverebbe il posto occupato.

I danari per lo sciopero di Marsiglia.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 8,35:

Il *Gaulois* afferma, senza darne però le prove, che il denaro per alimentare lo sciopero di Marsiglia proviene dall'estero ed è accentrato a Parigi presso un Comitato, il quale lo distribuisce agli scioperanti, senza dichiararne la provenienza.

Inoltre il Municipio di Marsiglia distribuisce sovvenzioni sotto forma di salvatore, le quali in tempi normali sono destinate ai poveri.

Un accidente ferroviario in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 9:

Il treno diretto proveniente da Bordeaux, giunto alla stazione di Aubrays, sulla linea di Orléans, si fermò per alcune manovre. La locomotiva staccata lo urtò violentemente. Il vagone-*restaurant* e un vagone di prima classe furono fortunatamente vuoti, andarono infranti. Quattordici viaggiatori che si trovavano in altri vagoni, furono sbattuti contro le pareti riportando contusioni, nessuna delle quali fortunatamente grave.

I boeri si ritirano al nord.

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 9,45:

Il *Times* dice che a Middleburg è cominciato un grande movimento di boeri verso i territori montagnosi del nord, i quali col ritorno dell'inverno ridiventano abitabili. Il significato del movimento è che i boeri dopo le scorrerie nel Transvaal, nel Orange e al Capo si ritirano per riposarsi nei luoghi ove gli inglesi non possono seguirli. Le operazioni di Kitchener non essendo riuscite a schiacciare i boeri prima di questo periodo, in complesso la guerra può considerarsi fallita. Essa si riprenderà in primavera.

Il Congresso marittimo internazionale.

Ci telegrafano da Monaco, 2, ore 9:

Al 15 aprile si terrà a Monaco il primo Congresso marittimo internazionale. Vi saranno brillanti feste in onore dei congressisti, e un banchetto presieduto dal principe Alberto.

Un dramma d'amore in un *Hôtel* a Milano.

Ci telefonano da Milano, 2, ore 21,30:

Stamane, verso le ore 4, il negoziante Ugo Papa, d'anni 40, da Lipsia, alloggiato all'*Hôtel* Milan, telefonò alla sua amante, Margherita Seyffert, d'anni 24, pure di Lipsia, sparò un colpo di rivoltella contro costei, ferendola non gravemente. Indi, o per tema di averla uccisa o deliberato già di non sopravvivere, si sparava un colpo della medesima arma alla bocca.

Al rumore delle detonazioni, il personale dell'albergo e i molti forestieri furono sorpresi.

Entrambi furono tosto soccorsi, indi trasportati all'ospedale.

La ragazza è, come già si disse, fuori pericolo; lui invece è gravemente ferito e in pericolo di vita.

Pare accertato si tratti di un dramma d'amore.

Un pranzo all'on. Zanardelli.

Roma, 2, ore 9,35. — L'on. Zanardelli tornerà a Roma il 10 aprile nella mattina. La sera sarà l'ambasciatore Barrère gli offrirà un banchetto a palazzo Farnese.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Piazza Madama) — 1.o aprile.

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 741.2; ore 15: 741.0; ore 21: 742.7

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali: minima + 2,2 Massima + 5,2

Acqua caduta millimetri 7,2.

(Piazza Castello - Vela eletta al Ford del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 1: + 6,2

Temperatura minima della notte dal 31 al 1: + 1.0

2 aprile. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 7; tramonta alle ore 18, minuti 36.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 23:

Italia, ore 20 — Barometro disceso ovunque, fino a quattro millimetri in Basilicata; temperatura generalmente aumentata; piogge e qualche nevicata sull'Italia Superiore. Venti forti e fortissimi di sud-est sul medio Tirreno ed isole. Mare agitato intorno ad Elba.

Stamane cielo vario in Calabria, nuvoloso o piovoso al nord-est; venti ancora fortissimi del secondo quadrante sul medio Tirreno. Barometro basso a 761 sul nord della Sardegna; massimo a 768 all'estremo sud-est.

Probabilità: Venti moderati del secondo quadrante; cielo generalmente nuvoloso, con piogge, specialmente sull'Italia Superiore; Tirreno ancora alquanto agitato.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 2 aprile.

Rendita cons. medio d'uff. 100 70.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia	106 35 — 105 45	— — — —
Svizzera	106 07 1/2 — 105 17 1/2	— — — —
Germania	128 77 1/2 — 128 67 1/2	— — — —
Londra	26 52 — 26 05	— — — —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia - Banco di Napoli.

Sconto di cambiali *normali*, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi 5 0/0.

Sconto di cambiali *ridotte e di favore*, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra titoli, *valori e merci*, 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Rendita 5 0/0 per c. 100 70.

Rendita 5 0/0 per f.n. 100 92 1/2, 100 90.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni

B. d'Italia	840 50 841 —	B. Comm.	643 — 644 —
	838 — — —		643 — — —
Ferr. Mer	715 — 713 50	Cred. it.	523 00 — —
	715 — — —	B. Sconto	382 — — —
Ferr. Med.	528 50 528 50	Molini It.	170 — — —
		Diatto	210 — — —

Cronaca della Borsa. — 2 aprile. — I sintomi del Borsino di ieri erano poco ridenti, e ci aspettavamo gravi debolezze nelle Banche e Genova, ben assecondate poi questa mattina da Milano. Risultato certo ne sarebbe stata una forte depressione qui alla riunione ufficiale, e nel cont

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(23)

SECONDA PATRIA

ROMANZO

di **GIULIO VERNE**

(Tradotto appositamente per la Stampa).

Almeno fra tanto travaglio rimaneva allora quella consolazione di non aver inquietudini di sorta per le persone care che abitavano la Nuova Svizzera. Ed ecco tornavano all'isola diventata preda d'una frotta di selvaggi. E non sapevano che ora dei parenti loro e degli amici, e potevano temere che tutti fossero periti in un eccidio!

La giornata si avanzava. Ogni tanto uno o l'altro, e in special modo Frits e il bosseman s'inerpicavano fra i rami del manglio per osservare la campagna e il mare, e ciò di cui più si davan pensiero era di sapere se i selvaggi occupassero i dintorni di Falkenhorst o se avessero ripreso la via di Felsenheim.

Non scorgevano nulla, salvo in direzione del nord verso la foce del rivo degli Sciacalli la piccola colonna di fumo che saliva sopra le rocce.

Fino alle quattro del pomeriggio nessun incidente aveva mutato la situazione. Il pasto fu preparato collo provviste di casa.

Dopo il ritorno di Francesco e di John Block chiesi mai che fosse necessario partire per Zuckerlop e bisognasse fare una lunga tappa!

In quel momento si udì uno sparo.

— Che c'è ora! — domandò Yenny, che Fritz trattenne vedendola correre ad una delle finestre.

— Sarebbe mai una cannonata! — rispose Francesco.

— Una cannonata! — esclamò il bosseman.

— E chi l'avrebbe sparata? — disse Fritz.

— Qualche nave in vista dell'isola.

— La *Licorne* forse!

— Allora dovrebbe essere molto vicina all'isola — feco osservare John Block — giacchè lo sparo non è partito da lontano.

— Andiamo alla piattaforma — ripetè Francesco, slanciandosi al balcone.

— Cerchiamo di non farci scorgere, giacchè i selvaggi devono essere alle vedette — raccomandò il capitano Gould.

Tutti gli sguardi si volsero al mare.

Nessuna nave appariva all'altezza dell'isola della Balena, che era il punto da cui sembrava essere partito lo sparo. Al largo il bosseman segnalò solo un canotto montato da due uomini, i quali cercavano di giungere al greto di Falkenhorst.

— Fossero mai Ernesto e Yack! — mormorò Yenny.

— No, — rispose Frits, — quei due uomini sono selvaggi, e il canotto è una piroga.

— Ma perchè fuggono! — domandò Francesco. — Sono essi inseguiti!

Frits mandò un grido, grido che aveva insieme della gioia e della meraviglia.

Era giunto agli occhi suoi un vivo bagliore fra una zampillo di vapore bianco, e quasi subito un secondo sparo ripercosso dagli echi del littorale.

In pari tempo un proiettile, rasentando la superficie della baia, fece spicciare l'acqua a due braccia dalla barca, che continuò a fuggire verso Falkenhorst.

— Mio padre!..... Il signor Wolston! — esclamò Frits. — I nostri sono là.

— All'isolotto del Pescecane! — domandò Yenny.

— All'isolotto del Pescecane!

Infatti, da quello isolotto appunto erano partite le cannonate contro la piroga. Non v'era dubbio che Zermath, Wolston e le loro famiglie avessero potuto rifugiarsi sotto la protezione di quella batteria, a cui i selvaggi non osavano accostarsi. In cima sventolava la bandiera bianca e rossa della Nuova Svizzera, mentre la bandiera britannica sventolava sul più alto picco dell'isola.

E' impossibile dipingere la gioia, più che gioia il delirio a cui si abbandonarono Frits, Francesco, Yenny, Doll, Yanco e Susanna! Poichè i loro parenti avevan potuto guadagnare l'isolotto del Pescecane, non era il caso di andarli a cercare nè a Zuckerlop nè in nessuna altra fattoria della Terra Promessa. E questi sentimenti, si può immaginarlo senza fatica, erano divisi dal capitano Harry Gould e dal bosseman, tanto uniti, cuore ed anima, ai passeggeri del *Flag*.

Or non si trattava più di andare a Felsenheim, e non si lascerebbe Falkenhorst se non per recarsi — in qual modo non si sapeva — all'isolotto del Pescecane. Ah! se dall'alto del mangio fosse stato possibile comunicare con segnali, issare una bandiera che rispondesse a quella della batteria! Certo codesto non sarebbe stato prudente e neanche sarebbe stato consigliabile tirar dei colpi di pistola, che potevano bensì essere uditi da Zermath, ma anche dai selvaggi, se vagassero ancora nei dintorni di Falkenhorst.

Ora l'essenziale era che la presenza del capitano Gould e dei suoi non fosse punto conosciuta da essi, nell'impossibilità in cui erano di resistere ad un assalto, al quale certamente avrebbe cercato tutta la frotta oramai padrona di Felsenheim.

— Ora la nostra condizione è buona, — osservò Frits, — non stiamo a guastarla.

— Senza dubbio, — rispose Harry Gould, — poichè non siamo stati scoperti e non rischiamo d'esserlo. Aspettiamo la notte prima d'agire.

— E come sarà possibile giungere all'isolotto del Pescecane! — domandò Yenny.

— A nuoto — dichiarò Frits; sì, io saprò ben giungervi a nuoto. E poichè mio padre ha dovuto servirsi della scialuppa per rifugiarsi, io ricondurrò la scialuppa per pigliarvi tutti.

— Frits, amico mio..... — non potè trattenersi dal dire Yenny. — Attraversare quel braccio di mare.....

— E' un giuoco per me, moglie cara — rispose l'intrepido giovinotto.

— E poi chissà..... — aggiunse John Block. — Il canotto di quei marinoli può essere rimasto sul greto.

Si avvicinava la sera, e un po' dopo le sette già era buio, poichè in quella latitudine la notte succede al giorno quasi senza crepuscolo.

Verso le otto, che era il momento stabilito, fu deciso che Frits, Francesco ed il bosseman scendessero nel cortile. Dopo essersi accertati che gli indigeni non erano più nei dintorni, si arrischiarono fino al littorale; in tutti i casi il capitano Gould, Yanco Wolston, Yenny, Doll, Susanna, aspetterebbero a piè dell'albero un segnale per raggiungerli.

Tutti tre presero le scale tastoni, giacchè non avevan voluto accendere un fanale la cui luce avrebbe potuto tradirli.

Nell'abitazione e terreno non v'era nessuno; deserte pure le tettoie. Gli uomini venuti nella giornata avean essi ripreso la via di Felsenheim oppure si trovavano sulla spiaggia verso cui si era diretta la piroga? Questo era importante riconoscere.

(Continua).

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(24)

TENTAZIONE MORTALE

ROMANZO

di **MARY FLORAN**

A suo marito da anni ella non apriva più il suo cuore; aveva troppo crudelmente sentito la ripugnanza di lui, la sua ostilità. Si vedeva così chiaramente per lui oggetto di rancore, di odio segreto, che non poteva più parlargli con fiducia, nè domandargli soccorso e affetto. Ma, colla sua natura buona, espansiva, quel cuore troppo chiuso la faceva terribilmente soffrire.

La fede cristiana avrebbe potuto calmarla; senza un amico, senza un braccio su cui appoggiarsi, senza un sostegno al mondo, ella avrebbe potuto raccontare a Dio i suoi dolori, trovare ai piedi degli altari un confidente sacro che, in nome del Signore, l'avrebbe ascoltata, riconfortata, sostenuta..... Ma non credeva più!.....

E nel vuoto immenso che la circondava la sua povera anima smarrita si dibatteva con un'angoscia che qualche volta toccava i limiti della pazzia.

Soltanto le sue figlie la salvavano, quelle figlie che ella adorava, per le quali si sforzava d'incatenare la sua immaginazione, di calmare le sue rivolte, di dominare la disperazione che in qualche momento s'impossessava della sua povera testa. L'idea che esse avevano bisogno di lei, che per esse almeno le sue fatiche, le sue pene, la sua devozione non erano inutili, la rattaccavano alla vita, al suo dovere quotidiano, ma non c'era altro! A suo marito ella si sapeva tanto indifferente, tanto inutile, che il pensiero di lui non l'avrebbe trattenuta, in nulla! E sì che avrebbe avuto bisogno di esserlo, perchè dalle idee pazze, dai disegni insensati le attraversavano, qualche volta, il cervello. La fortuna così subitamente venuta ad Esther Salbreux le aveva data la febbre, le aveva resa insopportabile la condizione sotto alla quale, da anni, ella si piegava. Adesso ella non poteva più subirla, tanto più colla prospettiva di non vederla mai mutata. E si tormentava in uno sforzo impotente per trovare una soluzione che potesse modificarla. Ed il denaro che aveva bisogno, di denaro, ad ogni costo, per risuperare l'amore di suo marito, per assicurar l'avvenire delle sue figliole, per aver la pace, finalmente, quella pace che oramai ella aveva completamente perduta..... Ma quel denaro, tanto necessario, dove trovarlo? Come può una donna arrivare alla ricchezza? Ed ella accarezzava pazzi sogni, progetti di speculazione, di posizione subalterna all'estero. Ella invidiava le attrici, le cantanti, che vengon coperte d'oro, domandandosi se con ciò che le rimaneva di gioventù e di bellezza non potrebbe anch'essa divenire una di quelle artiste senza valore che la moda soltanto fa acclamare sulle scene.

Ma la riflessione spegneva presto quelle velleità sorte in lei nel suo smarrimento morale; per andare a cercar fortuna all'estero, per darsi al teatro bisognava lasciar le sue bambine, quasi abbandonarle..... No, non c'era mezzo; bisognava rimanere alla catena; condannata alla galera, ella doveva finirvi la vita.....

Era specialmente quando suo marito le si mostrava scoraggiato che lo scoraggiamento di lei diveniva più intenso e la portava alle risoluzioni estreme. E quei giorni divenivano vieppiù frequenti. Pareva che, anche a lui, la importasse fortuna di Esther avesse dato dei rimpianti che gli facessero sembrar più grave e più difficile la sua condizione. Certo sere in cui Elena lo vedeva più triste e pensieroso, dopo la cena, durante la quale egli non aveva parlato, quando le bambine erano a letto, rimasta sola con lui, ella lo interrogava. Le triste certezza di non essere più amata non aveva staccato dal marito il suo cuore tenero e fedele; ella soffriva più dei dolori di lui che dei propri dolori. Lo interrogava, dunque, ma ben sovente ne aveva di questo risposte:

— Che può importare a te che io abbia dei fastidi? Non ti domando nulla; lasciami tranquillo.

Qualche volta, sentendo troppo forte la piena delle difficoltà e delle amarezze, si lasciava andare ad esprimerne qualcuna.

— Ah! — disse un giorno a sua moglie, che si diceva inquieta del suo pallore, della sua aria preoccupata, — credi che abbia ragione di essere allegro? Sono come quello sventurato Ritifo respingente continuamente la roccia che continuamente ricadeva su lui. Ho un bel dibattermi contro la situazione che ci è stata fatta; essa mi schiaccia sempre senza che io veda mezzo di migliorarla. Per me la è finita; sento che le mie energie diminuiscono, che la mia volontà e le mie forze morali se ne vanno. Mai potrò godere di una posizione migliore, anche se ci arrivassi un giorno, perchè sarei troppo vecchio, logorato dalla mia lotta per la vita. La mia parte è dunque finita in questo mondo, ne ho fatto il sacrificio; ma alle nostre figlie quale avvenire sarà riserbato? Ecco ciò che mi spaventa! Eppure, — soggiunse egli dopo un istante di silenzio, — se potessi disporre di qualche capitale, intraprendere, insieme colla mia, un'altra impresa in luogo di rimanere impantanato in questa piccola industria, la cui scala ristretta non mi darà mai dei guadagni così considerevoli che mi permettano di rialzarmi, avrei ancora speranza di ritare la nostra fortuna..... ma senza un soldo! Del coraggio, dell'energia, delle forze ancora, della salute, e tutto ciò inutile perchè manca il capitale. E dirsi che il tempo passa, che non potrà più essere ritrovato, che la maturità si appressa, che il declino diminuirà le mie facoltà, che perdo i miei anni migliori nell'inazione forzata..... Ah! credi che tutto ciò non sia desolante?

— Sì, — rispose Elena dolcemente, — sì; ma credi che non potresti trovarne, tu, del denaro, che non mi troveresti in imprestito?.....

— Imprestiti! — interruppe Romandy; — ma ho già preso ad imprestito più di quanto possediamo, forse, non ho più garanzia da offrire! Senza garanzia non trovo chi m'impresti venti soldi. Nessuno dà denaro ad un uomo per la sua bella faccia e nemmeno per la sua buona riputazione.

— Ma tu sei conosciuto — disse Elena — per un lavoratore, per un uomo onesto, intelligente, capace.....

— Tutto ciò non mi farà trovare cento franchi, te lo ripeto, perchè il più coraggioso, il più intelligente può non riuscire, e, se non si rischia, ci rimette chi ha messo i fondi. Nessuno s'arrischia; ed ecco perchè — proseguì Romandy battendo il pugno sulla tavola — ecco perchè non posso e non potrò mai procurarmi i cinquantamila franchi che mi abbisognerebbero per risalire la corrente.

— Chi lo sa? — disse Elena tremando. — Chi sa se qualcuno che avesse fiducia in te, che si interessasse di te, non acconsentisse ad imprestarti quella somma?..... Esther Salbreux, per esempio.....

— La signorina Salbreux?

— Sì, — soggiunse Elena, pesando sulle sillabe, — la signorina Salbreux ha in questo momento del denaro da collocare e non sa dove metterlo perchè sia al sicuro e le frutti bene. Ella ha fiducia in te, ciò è indiscutibile..... Ti ha amato..... Rimasta fedele al tuo ricordo, ella lo è ancora a quel sentimento..... Ha per le nostre figlie una vera affezione..... Se sapesse che hai urgente bisogno di denaro, il bene che ti farebbero quei cinquanta mila franchi, se sapessi che possono rimetterti a galla, credi che rifiuterebbe d'imprestarteli? Io sono certa che no. Quella somma, del resto, non correrebbe rischio con te; senza esporsi a perdere nulla della sua fortuna, alla potrebbe salvarti, potrebbe salvar te, il sogno, l'amore della sua giovinezza..... E credi che non lo farebbe? Non conosci, allora, il cuore della donna, — continuò Elena, esaltandosi; — sono persuasa, io, che l'imprestarebbe subito, e con gioia, quella somma che ti è tanto necessaria!

(Continua).

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino.

E' pubblicato:

LUIGI DI SAN GIUSTO

MAESTRA BELLA

Romanzo. — L. 3.

Dirigere richieste e cartolina-vaglia agli Editori, piazza Solferino, Torino.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

LA CHININA-MIGONE AL PETROLIO

è la migliore acqua per la conservazione e lo sviluppo

DEI CAPELLI E DELLA BARBA

199

Giovane tedesco cerca bella stanza mobiliata presso distinta famiglia. — Scrivere Hirschkron, posta, Torino. c 4068

Signora affitterebbe camera elegante, occorrendo salotto, pensione a persona seria, intellettuale. — Rice Rovi, posta, Torino. c 4065

Affittasi pel 1.o luglio, piazza Solferino, con entrata via Davide Bertoletti, 2, VASTO ALLOGGIO di 11 membri, esposto a levante e giorno, con scalone in marmo, e volendolo anche un mito con altro soprastante di 6 membri, con scala interna in marmo, cantine e lavatoio. ALLOGGIO al terzo piano di 5 membri, lavatoio e cantina. c 4057

Cercasi acquistare VILLETTA con o senza mobilio. — Offerte con descrizione a c 4066 T. *Haasenstein e Vogler*, Milano.

Casa con sito da vendere in via Gioberti, n. 66. — Rivolgersi avv. Garoia, via Barbaroux, 31. c 4043

In LA MORRA (Cherasco) da *vendere, affittare* o *permutare* BELLA VILLA MOBILIATA con vigna nuova (30 brente squinta barbera), giardino, frutteto, acc. cintato, con casetta e pozzo 5 pertiche 9 membri di casa in Torino. — Rivolgersi ing. Bellia, via Corte d'Appello, 11, Torino. c 4012

Offronsi per Cooperative ed Orfani Maestri **Vasti caseggiati** spiaggo ribassato, a medici presti. — Rivolgersi agente *Donegni, Andora* (Stazione). c 4064

Terreno fabbricabile vicino Porta Palazzo, area godibile mq. 900, con tre lati prospicienti le vie, vendesi da Ramella, corso Vercelli, 3. c 4044

3000 OCCASIONE! Mri scampoli stoffe estate. Grande stock tessuti. Corso Vittorio Eman., 44 bis, nel cortile. c 3606

Intelligente che disponga capitale L. 1000, associasi a seria e lucrosissima industria. Guadagni immediati — Per informazioni scrivere M 500 G, *Haasenstein e Vogler*, Genova. 039

Impiego subito per ingegnere o geometra con capitale. — D. R., Posta. c 4060

Impiego Giovinotto attivo e pratico di contabilità, purchè disponente buon capitale, troverebbe subito impiego quale socio in una primissima libreria editrice di Torino. Ottimo stipendio mensile. Posizione attuale sicurissima e migliore per l'avvenire. — Scrivere cassetta 44, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino c 4006

Levatrice Maestra Adriano Agnese tiene pensione per gestanti. — Via Stampatori, n. 5, Torino. Tratti medici, camere separate. c 1415

INCENERIBILITATORE **A. BETTMANN** Chirurgo-Dentista Americano 13 - Corso Oporto - 13 TORINO *Dentiere ultima invenzione.* 48

Cercasi donna trentenne, disposta associarsi commercio e contrarre matrimonio col principale non esistente, residente città di provincia. Rispondo 10 aprile — Scrivere P. P., posta, Torino. c 4095

Persona seria, capitalista, nella America Sud, desidererebbe trovare rappresentanza Ditta seria. — Scriv. Casa B., fermo posta, Genova. 3815 G

Giovane commesso pratico maglierie e filati desidera cercasi. — Edil PICCOTTI, piazza San Carlo, 4. c 4063

Giovane ingegnere con conoscenza di 3 lingue estere, occupato ora in lavori di architettura, cerca *impiegarsi*, preferibilmente presso costruttore. Disposto viaggiare. Buone referenze. — Dirigere offerte concrete Casella 41, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3824

Giardiniere cerca manutenzione giardini-terrazze o frutteti. — Via Drovetti, 26, dal portiere. c 4036

Biciclette L. 110 ingl. nuove, da uomo, da sign.a, splendide, causa fallimento. — Via Lagrange, n. 35, Balardo. c 4067

Avena per semenza di qualità sceltissima *estera e nazionale.* TIBOLDO FRANCESCO Corso Siccardi, n. 9. c 3996

SCIROPPO DI Glicerofosfati Specialità della Farm. TARICCO, Torino.

Maestra Levatrice *Turabra-Cordero Vittoria*, via Bertola, n. 2, Torino. Pensione per partorienti a mite prezzo. Cure materne. Camere separate. c 3622

4500 piante per viali e rimboschimenti. Puri, meli, 2anni d'innesto, scelte varietà in miscuglio, tutto a L. 40 al cento, cad. 0.50. Vendo parte di sarra olandese ferro. — A. Tonso Du Bois, via Villa Regina, 17, casa propria, Torino. 3181

FUMATORI

La nuovissima PIPA marca LEONE di radica inglese garantita, con sistema isolatore della nicotina, è l'ideale dei fumatori. Ricercatela presso tutti i rivenditori, oppure spedite L. 2,50 alla *Fabbrica di pipe e articoli per fumatori* **Maurizio Piastsky**, via *Vittoria*, 21, *Milano*, e la riceverete diritta o curva, franca di porto. Per l'estero cent. 85 in più. — Ogni pipa ha impresso un *leone* e *M. Piastsky*. 15 M

VILLA DI SALUTE per malattie nervose e mentali **TROFARELLO** (Torino) Medici: Dott. F. Accinelli - Dott. B. Bergesio. Direttore amministrativo Paolo Francesco Cordero. Chiedere programmi alla Direzione in Trofarello od al Dott. Bosazzo, corso Vinzaglio, 9 (dalle 12 alle 14), Torino. 748

ELETTRICITÀ La Società Nazionale delle Officine di Savigliano *Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 45* costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 126

CHI vuol spendere poco e mangiar bene si procuri *La Cucina borghese semplice ed economica* del PIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

Fabbrica Italiana di Automobili Società Anonima *Capitale L. 800,000 - Versato L. 640,000* Torino, corso Dante, 35-37

Emissione di due decimi - Pagamento degli interessi

I signori Azionisti sono invitati a versare gli ultimi due decimi (lire 40 per Azione) alla Cassa sociale, corso Dante, 35, dal 22 e non più tardi del 30 aprile, dalle ore 9 alle 11 e dalle 14 alle 17 di ogni giorno feriale.

Contemporaneamente all'esazione dei due decimi la Cassa farà il pagamento degli interessi maturati al 31 dicembre 1900 in lire **nove** per Azione, e rilascierà, contro ritiro dei certificati provvisori, i corrispondenti titoli al portatore.

Nel caso di ritardato o mancato pagamento dei due decimi, sarà applicato il disposto dell'art. 9 dello Statuto e 168 del Codice di commercio.

Torino, 2 aprile 1901.

4091 *IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.*

Il Dott. ROBUTTI CONSULTI: HA TRASLOCATO in corso Re Umberto, n. 30, pei soci dell'Alleanza Cooperativa Torinese dalle 12 alle 13. — *Per malattie dei bambini e veneree* dalle 13 alle 14. c 3944

Scarpe e Soprabiti impermeabili. 108

ANTIVENEREA E DELLA PELLE

SCIROPPO ANTISIFILITICO per malattie sifilitiche più ostinate agli altri sistemi di cura, depurando il sangue. L. 5.

INIEZIONE ANTIGONORROICA L. 5. PILLOLE per guarire ostinate e ribelli, (scolo e goccetta) e perdite bianche L. 5.

UNGUENTO SOLVENTE per ghiandole ingrossate e stringimenti uretrali onde guarirli senza operazione. L. 5.

SOLUZIONE per ulceri e piaghe d'ogni specie di malattie segrete recenti ed invecchiate. L. 5.

PRIVATIVA GOVERNATIVA all'ANTICO e PREMIATO Gabinetto Dr. TENCA, Milano, Via Pasquirolo, 9. Visite dalle 10 alle 12 e dalle 13 alle 15, consulti per lettera L. 5. Deposito in Milano, laboratorio Dr. TENCA e presso le Ditte Carlo Erba, A. Manzoni e C. e Farmacia Inglese Zambeletti. Massima segretezza. Si spediscono i rimedi con L. 5 in più.

Deposito in Torino - Farmacia E. Giordano - Via Roma, 17

86 M

COPERTONI IMPERMEABILI DI TUTTE LE QUALITÀ Coperte e cuffie per cavalli - Ferrino Cesare - Via Nizza, n. 107 TORINO. Affittansi e riparazioni. 194

Stimolante dell'appetito

PILLOLE ANTIBILIOSE purgative e depurative

sovrane contro la **stitichezza** abituale, gli ingorghi del fegato, meteorismo (gas intestinali), nevrastenia, gastro-intestinale, emicranie, congestioni al capo, stati smorfeidari.

Guarigione senza sofferenze

Prezzo L. 1, per spedizione L. 1.25.

Preparazione speciale della Farmacia TARICCO, angolo piazza San Carlo e via Roma, Torino. *Dep. di tutte le spec. medicinali del P. Sebast. Kneipp*

EMORROIDI — Rimedi esclusivamente vegetali

Stitichezza ed Obesità

Resurrexit!...

Il corpo dell'uomo non è che una meravigliosa macchina che agisce per una forza sovranaturale: l'ANIMA! Volata l'anima dal corpo, questo resta immobile: la sua vita si spegne: tutto scompare! Ma anche c'è la risurrezione dell'anima, ormai è pur trovato che c'è la risurrezione del corpo!

SENTITE:

Cercate nelle vostre carte, nei vostri più cari ricordi una fotografia di persona che avete amato, amate, o per affettuosa sorpresa di

BUONA PASQUA

portandola o spedendola in busta aperta raccomandata (SPENDETE SOLO CENTESIMI cinque) alla « Excelgrafia », in Torino, via (portici) Barbaroux, 4, p. p., riceverete splendida riproduzione in gran quadro di detta fotografia, nonchè la piccola fotografia, e FARETE RISORGERE AI VOSTRI OCCHI, GRANDE, MAESTOSA, la persona che voi amate.

NB. — *Oltre alla fotografia è necessario spedire all' « Excelgrafia », via Barbaroux, n. 4, Torino, cartolina-vaglia di lire CINQUE e centesimi cinquanta.*

CURA UTILE A TUTTI e UN BEL REGALO GRATIS

I più distinti medici di tutto il mondo ordinano a tutti un mese all'anno di lavori colla PILTRON. Purifica, rinforza il sangue e i nervi, ringiovanisce l'organismo. Guarisce il 90 per cento delle malattie. Opuscolo dell'illustre prof. Aurelia, già medico di S. M. Umberto I, con artistica cartolina commemorativa. — **Privilegiata della Regina** - *gratis* a chi manda il proprio indirizzo all'ANGLO-AMERICANSTORES di *Milano*, via Montenapoleone, 23. 4070 M

VITI di Gran Reddito le più resistenti alla fillossera LE PIU' PRODUTTIVE E PRECOCI Barbatelle di anni 1 e 2, L. 20 e 25 al 100 — Piante fruttifere, primarie qualità — Liquidazione piante ornamentali. GRANDE, via Genova, num. 18, TORINO. 97

SARTORIA di R. BAJETTO via S. Fr. da Paola, 2 (Franco via Po) Torino PREMIATA CON DIPLOMA DI MEDAGLIA D'ARGENTO Esposizione Torino 1898 - Milano 1881. Arrivo recente delle stoffe novità inglesi per soprabiti a per abiti di primavera ed estate. Pezzi speciali per *chauffeurs*. Specialità per livree. **Chiuso nei giorni festivi.** 66

AVVISO

Visto, che malgrado le numerose avvertenze al pubblico, notificanti che la nostra Casa, occupandosi esclusivamente di pubblicità, resta perfettamente estranea circa le trattative di collocamenti, vendite, compre, affitti, ecc., ecc., il pubblico continua sempre nell'errore e scrive o si reca personalmente al nostro ufficio per darci schiarimenti che noi siamo nell'impossibilità di dare; rivolgiamo preghiera affinchè ne venga ben tenuto calcolo, nell'interesse reciproco.

Il nostro indirizzo con inserzioni e numeri, che è quello indicato nell'estero, viene posto negli avvisi per comodità dei clienti che vogliono conservare l'incognito, ed evitare i disturbi della corrispondenza ferma in posta e che si valgono delle succursali particolari, da noi lasciate a loro disposizione.

Haasenstein & Vogler Ufficio Internazionale di Pubblicità

PEI CONVALESCENTI

Cattive digestioni, mancanza d'appetito, debolezza di ventricolo

VINO RICOSTITUENTE - TONICO - CORROBORANTE

alla Coca Boliviana, Noce di Cola e Fava di Sant'Ignazio

Questa preparazione, accuratissima e di gradevole sapore, oltre ad essere indicata come potente stimolante della funzione gastrica, deve i suoi pregi eminenti ai principii (alcaloidi e glucosidi) della Coca e della Cola eminenti nervini. — Illustri e coscienziosi medici all'estero ed in Italia, affermano e comprovano ogni giorno la potente ed immancabile efficacia di questo rimedio.

DOSE: Due bicchierini al giorno prima d'ogni pasto.

Preparazione speciale della Farmacia TARICCO, piazza San Carlo e via Roma - Torino.

Prezzo bottiglia grande L. 4, piccola L. 2 50. — *Per spedizione pacco postale aumento L. 1.*

Deposito di tutte le specialità medicinali del Padre Sebast. Kneipp.

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.